LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI ... HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 28 Novembre 1914 — ROMA — Sabato 28 Novembre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 327

IL MOMENTO SUPREMO DELLA LOTTA IN POLONIA

La corazzata inglese "Bullwark„ affondata per un'esplosione

La situazione

La grande battaglia che si sta ancora svolgendo nella Polonia del nord, ed il cui risultato sarà certo di primissima importanza, continua a svolgersi davanti ai nostri occhi con mutamenti caleidoscopici. La varietà, che però non è nettamente contradittoria, delle notizie dei comunicati, si spiega non solo per la diversità delle fonti da cui provengono; ma anche pel fatto che ognuno di essi può riflettere un diverso momento o un diverso settore della battaglia.

Nel nostro comento di iersera noi osservavamo che dai comunicati russi, i soli fino allora pubblicati, e dalle notizie private, era lecito dedurre, senza esagerazioni, che l'azione volgesse nel complesso favorevole ai Russi. Più tardi giunse un comunicato tedesco, che non poteva a meno di produrre una impressione mista. Nella prima parte vi era una nota di vittoria: il comunicato annunciava che nei combattimenti impegnati presso Lodz dal generale von Mackenzen, il primo, il secondo e parte del quinto esercito russo avevano subite perdite gravi: fra l'altro non meno di quarantamila prigionieri, sessanta cannoni e centocinquantasei mitragliatrici prese e trenta cannoni smontati; e celebrava il valore spiegato dalla truppe tedesche giovani, riconoscendo però che i sacrifizii erano gravi. Dopo tutto questo però c'era un ma... il comunicato proseguiva osservando che, se indipendentemente da questi successi particolari, non era *stato ancora possibile raggiungere una decisione*, ciò era dovuto all'apparire sul campo di « nuove potenti forze nemiche provenienti da est e da sud », i cui attacchi il giorno prima (novembre 25), erano però stati dovunque respinti.

Così la versione tedesca, e noi, a proposito dell'apparizione in campo di « nuove potenti *forze russe* », non possiamo a meno di ricordare una frase identica di un altro comunicato tedesco, che preluse alla sconfitta ed alla ritirata tedesca d'Ivangrod. E ricordiamo ancora che l'entrata in campo di nuove forze russe, corrisponde alla tattica generale applicata dai Russi; anche in questa loro nuova offensiva, come in quella dell'ottobre verso Varsavia, i Tedeschi hanno prima urtati e travolti i corpi d'avanguardia russi, per poi trovarsi di fronte alle loro grandi masse di riserva.

Passando ora ad esaminare le notizie di fonte russa, troviamo avanti tutto un posteriore comunicato ufficiale; il quale afferma semplicemente che nella battaglia di Lodz il vantaggio rimane acquisito all'esercito russo, e che tutti gli sforzi dei Tedeschi tendono ormai a facilitare la ritirata di quei loro corpi, che essendosi spinti nella direzione di Breziny, cioè all'est di Lodz, indietreggiano ora in condizioni per loro assai sfavorevoli. Ciò che, tradotto in linguaggio più semplice, equivarrebbe a dire che se l'esercito tedesco non è tutto già in ritirata, ciò è dovuto alla necessità di tentare uno sforzo per salvare una parte di esso, che altrimenti potrebbe essere perduta. Le notizie dei giornali russi, e dei corrispondenti esteri a Pietrogrado, sono più esplicite e più gravi. Così sui giornali di Pietrogrado si afferma che l'offensiva tedesca è terminata con una vera catastrofe; che l'11° corpo di esercito tedesco fu duramente provato e che una intera divisione si è arresa. I corrispondenti dei giornali inglesi a Petrogrado vanno oltre: quello del *Daily Mail* afferma che una seconda divisione era circondata e dovrebbe presto arrendersi; quello del *Morning Post* parla della voce che due interi corpi d'esercito siano stati catturati; un altro corrispondente scrive: — In sostanza io credo che il successo dei Russi sia molto più grande di quanto possa venire indicato dalla cattura di due corpi d'esercito. Le autorità militari evitano la pubblicazione di notizie incomplete o premature; ma non ci sarà da sorprendersi se fra qualche giorno si apprenderà ufficialmente che l'intero esercito tedesco operante in questa regione è stato disarmato. — Naturalmente queste notizie di fonte privata, non autorizzate se pure non soppresse dalla censura, vanno accolte colla più rigorosa riserva, perchè, si sa, colla distanza di molte e molte centinaia di chilometri dal luogo della battaglia, successi e disastri ingrandiscono camminando, secondo la classica immagine virgiliana della Fama.... Però vi è un'altra informazione che merita di essere considerata con altro spirito: ed è quella data da Lord Kitchener iersera alla Camera dei Lords. Il Ministro inglese della guerra, che è uomo famoso per la sua sobrietà di pensiero e di parola, e che non si può presumere abbia parlato senza ragione, ha dichiarato che — nella vittoria russa di Polonia, i Tedeschi hanno subito perdite enormi, le più gravi che siano state loro mai inflitte dall'inizio della campagna. —

Se queste affermazioni di Lord Kitchener corrispondono alla realtà, si tratterebbe veramente di una sconfitta gravissima, perchè le perdite sofferte in altre battaglie dai Tedeschi, e che sarebbero in questo caso superate, erano già ingenti assai. Tuttavia, non ostante la presunzione di sobrietà e serietà di Lord Kitchener, non bisogna trascurare che egli non è sul teatro, e riferisce ciò che gli è riportato.

Ad ogni modo, la situazione è ormai arrivata ad un punto in cui una soluzione rapida e definitiva non può essere molto tardata. I movimenti finali, di una parte e dell'altra, ci diranno di chi è la vittoria. Se i Tedeschi marceranno su Varsavia, secondo il disegno fondamentale della loro mossa, saranno essi i vincitori; se dovranno ritirarsi nuovamente verso la frontiera, sfuggendo alla stretta degli eserciti nemici, la vittoria sarà dei Russi. E nell'uno come nell'altro caso, sarà importante.

Ripresa d'attività sul fronte francese

Reims bombardata durante la visita dei giornalisti

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nella giornata del 2 novembre è stato dovunque constatato un rallentamento nel fuoco dell'artiglieria nemica.

Due attacchi di fanteria, diretti contro le teste dei ponti che abbiamo gettati sulla riva destra dell'Yser a sud di Dixmude, sono stati facilmente respinti.

Nessun'azione sul resto del fronte nel Belgio e fino all'Oise, come pure sull'Aisne e nella Champagne.

Tuttavia Reims è stata bombardata abbastanza violentemente durante la visita alla città da parte dei giornalisti dei paesi neutrali.

Nell'Argonne alcuni attacchi di fanteria hanno condotto alla perdita ed al riacquisto di alcune trincee. Gli effettivi impegnati non hanno qui mai raggiunto il battaglione. Il terreno perduto e riguadagnato non ha mai superato i 25 metri.

Sulle alture della Mosa e nei Vosgi niente da segnalare.

Leggeri progressi tedeschi nella foresta delle Argonne

BERLINO, 27.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale, 27 novembre mattina:

Nemmeno ieri sono state molestate le località sulla costa della Fiandra dalle navi da guerra inglesi.

Sul fronte del teatro occidentale non si è avuta alcuna modificazione essenziale. A nord-ovest di Langemarck abbiamo preso gruppi di case ed abbiamo fatto così un certo numero di prigionieri.

Nella foresta delle Argonne la nostra offensiva ha fatto nuovi progressi. Gli attacchi francesi nella regione di Apremont ad est di Saint Mihiel sono stati respinti.

Nell'est non si sono avuti combattimenti decisivi.

Firmato: Il Comando Superiore dello esercito.

250 mila feriti tedeschi passati dal Lussemburgo

LUSSEMBURGO, 25.

Lunghi treni militari, carichi di feriti e di malati, provenienti dai campi di battaglia, passano attraverso il Lussemburgo, diretti in Germania. Noi ne facciamo discendere molti, che debbono rimanere qui, perchè il loro stato non consente loro di continuare il viaggio. Tutti i posti disponibili sono trasformati in ospedali. Si è fatto il calcolo che — senza contare i feriti gravi — solo i feriti passati di qui che potevano continuare il viaggio per la Germania — e che per conseguenza non possono ritenersi come feriti gravi — siano almeno 250 mila.

Il principe di Carini morto al campo

PARIGI, 27.

E' arrivato oggi al *Matin* la notizia che è morto, in uno degli ospedali da campo in Fiandra, il principe di Carini, che fu corrispondente del *Matin*. Egli era stato ferito nella battaglia di Ypres, leggermente ad un braccio, e gravissimamente al femore; ed è stata questa ferita che ne ha cagionata la morte.

Il principe di Carini era notissimo a Roma, dove fu corrispondente del Matin fino allo scoppio delle ostilità. Il nostro collega apparteneva ad antichissima nobiltà siciliana. Il nonno, crediamo, fu ambasciatore del Regno delle due Sicilie a Parigi, sposò lì, e lì rimase dopo il 1866. Ma in Sicilia c'è ancora un castello celebre per valore d'arte e per tradizioni che porta il suo nome, e la leggendaria principessa di Carini rivisse tre anni fa al teatro Massimo di Palermo in una bella opera del maestro Mulè.

Con molto sangue italiano nelle vene, il Carini durante la sua permanenza in Italia ed anche in momenti difficili, fece tutto il possibile per riavvicinare i due paesi. Socio del Circolo della Caccia, aveva facile dimestichezza con il Ministro di San Giuliano e con il principe di Scalea, che lo consideravano ancora come un compaesano. Alto, forte, pieno di vigore fisico ed intellettuale, il nostro amico scomparve subito dopo la dichiarazione di guerra, ed è morto di ferite, uno dei centomila eroi oscuri di questa terribile ecatombe.

Ma la stampa italiana lo ricorderà con commozione e con gratitudine profonda, non soltanto perchè è vissuto come un fratello nei nostri ambienti, ma perchè ha portato veramente nell'adempimento del suo còmpito un cuore fraterno, e perchè ha preferito all'onore della sua missione, che era quasi una missione diplomatica e che poteva tenerlo lontano dalla guerra, il suo semplice dovere di soldato.

I Serbi assicurano che il nemico è stanco

NISCH, 25.

(Ufficiale). — **Il 13 corrente hanno avuto luogo combattimenti sulle posizioni ad est di Rogatitza contro piccoli distaccamenti nemici. Sul fronte Lazarevatz-Mionitza, alla nostra ala sinistra, abbiamo mantenute le posizioni dopo i combattimenti del 23 corrente; e i contrattacchi dei nostri hanno costretto il nemico a ritirarsi in disordine su alcuni punti. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri. A sud-ovest di Lazarevatz, il nemico ha tentato alcuni attacchi che sono stati tutti respinti. Da questa parte la giornata è terminata favorevolmente per noi. A sud della confluenza del fiume Maritza colla Pektana una forte colonna nemica ha attaccato le nostre posizioni. Il combattimento è durato tutta la giornata senza risultato; ma la situazione dei nostri è soddisfacente.**

L'attitudine e le affermazioni dei prigionieri che abbiamo fatto in questi ultimi giorni su differenti punti confermano che il nemico è stanco e abbastanza demoralizzato. Gli Austriaci si arrendono appena trovano una occasione propizia.

Successi sulla Kolubara secondo gli Austriaci

VIENNA, 27.

Notizie ufficiali dal teatro meridionale della guerra dicono:

« I combattimenti sulla Kolubara prendono una piega favorevole. Anche ieri abbiamo guadagnato terreno su quasi tutti i fronti di combattimento nonostante la tenace resistenza dell'avversario. Abbiamo fatto circa novecento prigionieri e ci siamo impadroniti di un cannone. Il tempo è estremamente sfavorevole; nelle pianure il terreno è bagnato e sulle alture le tempeste di neve, impedendo la vista, rendono difficili le operazioni. Tuttavia secondo notizie provenienti dal fronte, il morale delle truppe è eccellente.

Una corazzata inglese affondata

Tutto l'equipaggio perduto

LONDRA, 26.

La corazzata "Bullwark„ che si trovava a Sheerness è affondata stasera in seguito ad una esplosione, che è stata così violenta che gli edifici di Sheerness hanno tremato fino alle fondamenta. Fitte nubi di fumo si sono elevate dalla corazzata, che è affondata in tre minuti. Il rumore della esplosione è stato udito a parecchie miglia dalle rive del Tamigi.

Gli ammiragli presenti sul luogo dell'accidente al momento in cui avvenne l'esplosione dicono che essa non è dovuta ad alcuna causa esteriore. Non è stato osservato alcun ribollimento nell'acqua.

Quando si fu dissipato il fumo, la corazzata era completamente scomparsa.

Domani si procederà ad una inchiesta sulla perdita della corazzata, la cui scomparsa non tocca affatto la situazione militare dell'Inghilterra.

L'annunzio ai Comuni

Alla Camera dei Comuni il Primo lord dell'Ammiragliato, W. Churchill, ha comunicato l'esplosione accidentale della corazzata « Bullwark ». Egli ha detto che, su settecento od ottocento uomini che erano a bordo, soltanto dodici sono stati salvati. La perdita della nave è attribuita ad una esplosione prodottasi in una stiva di munizioni.

Le cause del disastro

LONDRA, 27.

L'esplosione della « Bullwark » è stata così violenta che è stata udita a parecchie miglia all'interno. Alcuni rottami sono stati lanciati a una distanza di sei miglia fino ad Essex. Al momento della catastrofe dense nuvole di fumo si alzarono, e guizzarono lunghe fiamme. La « Bullwark » scomparve inghiottita in tre minuti. Della corazzata non restava più nulla se non qualche rottame galleggiante.

Tutti gli ufficiali erano periti.

Le altre navi da guerra presero le precauzioni contro gli attacchi dei sottomarini, ma l'esplosione non era dovuta nè ad un attacco di un sottomarino, nè ad una combustione spontanea della polvere come a bordo della « Jena »: essa è stata causata da un accidente avvenuto al momento del trasbordo di munizioni dalle chiatte a bordo della corazzata.

Particolare doloroso: al momento dell'esplosione la musica della « Bullwark » stava suonando a bordo.

La Bullwark *era una corazzata* predreadnought *varata nel 1899 ed entrata in squadra nel 1902. Aveva con le sue 15,250 tonnellate un grande raggio di azione, ma una scarsissima velocità, di appena 18 nodi e mezzo. Ben protetta, era armata di 4 pezzi da 305 e di 12 da 52.*

L'Inghilterra ha ancora sette corazzate di questo tipo e precisamente le Queen, Prince of Wales, Venerable, Formidable, Irresistibile, Implacabile *e* London *che dà il nome al tipo.*

Avanti di costruire la prima dreadnought, *l'Inghilterra ha messo in squadra altre diciasette corazzate, tutte più potenti del tipo* London, *se non altro perchè allo stesso armamento univano una velocità maggiore. Bastano questi dati per comprendere come la perdita non sia grave per la Marina inglese, a cui restano trentasette corazzate di squadra* predreadnought.

*L'Ambasciata d'Inghilterra non aveva nemmeno oggi ricevuto alcuna notizia sull'*Audacious, *perdita che sarebbe ben altrimenti sensibile. Si riteneva però che la notizia non avrebbe potuto essere occultata un mese, dato che al naufragio avevano assistito l'equipaggio ed i passeggieri dell'*Olympic, *e cioè da due a tre mila persone delle più diverse nazionalità.*

La ritirata dei Tedeschi dalla Polonia

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Nella battaglia di Lodz, che continua ed il cui vantaggio resta acquisito alle nostre truppe, gli sforzi dei Tedeschi tendono a facilitare la ritirata di quei loro Corpi che, essendo entrati nella direzione di Breziny, indietreggiano ora in condizioni assai sfavorevoli per essi.

Sul fronte austriaco la nostra azione prosegue con successo.

Nel combattimento del 25 novembre abbiamo fatto prigionieri ottomila uomini di truppa, fra cui due reggimenti col loro comandante e i loro ufficiali ».

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 26.

Un comunicato ufficiale odierno delle ore 12 dice:

« La battaglia nella Polonia russa ha assunto su grande parte del fronte il carattere di un combattimento stazionario.

Nella Galizia occidentale le nostre truppe respingono le forze russe avanzantesi al di là del Dunajez inferiore.

Anche i combattimenti nei Carpazi continuano ».

Brezin o Breziny di cui parla il comunicato russo è situato a nord-est di Lodz, ad una distanza di venti chilometri da questo capoluogo. Ad oriente di Breziny passa la ferrovia Czenstochau-Skernevizy-Varsavia, limite estremo cui si spingono i Tedeschi nel loro movimento offensivo in direzione della capitale polacca. Il fiume Dunajez — di cui parla il comunicato viennese — nasce sui Carpazi, passa da Neu-Sandec ora occupata dai Russi, divide la provincia di Cracovia dal resto della Galizia e si getta nella Vistola presso Optowez.

Alla Camera dei Lordi Lord Kitchener annuncia la vittoria russa

LONDRA, 27.

Alla Camera dei Lordi il Ministro della Guerra Lord Kitchener dice che nella recente vittoria russa i Tedeschi hanno subito le perdite più enormi che furono mai inflitte loro dall'inizio della campagna.

Un Corpo tedesco s'è arreso ai Russi?

PARIGI, 27.

Il « Matin » riceve da Pietrogrado che uno dei corpi d'armata tedeschi — ch'era circondato dalle truppe russe — si è arreso tutto intiero. Ciò rappresenta circa 40,000 prigionieri. Un altro corpo d'armata, che si trovava pure circondato, è ora in piena rotta.

L'offensiva russa sulle linee Czenstochau-Cracovia, ha raddoppiato di intensità. Ad ovest di Cracovia le truppe russe sono penetrate da parecchi passaggi dei Carpazi in Ungheria dove hanno fatto parecchie migliaia di prigionieri.

Un Ministro russo — facendo colazione col Ministro di Rumenia — avrebbe detto a quest'ultimo: « Ora i Tedeschi non ritorneranno mai più da noi ».

La ritirata dei Tedeschi secondo la stampa inglese

LONDRA, 26.

Il corrispondente da Pietrogrado della Morning Post *descrive l'azione che si è svolta in questi ultimi giorni in Polonia. Il piano dei tedeschi era quello di sfondare il centro delle posizioni strategiche russe dal Baltico ai Carpazi. Questo compito fu assegnato a dieci o dodici Corpi d'armata, circa mezzo milione di uomini ai quali però pervenivano continui rinforzi. Come si sia svolta la lotta nei primi sette giorni, è difficile dire. I tedeschi fecero diversi tentativi di sfondare ed avvolgere le ali e tentarono prima di conseguire il loro intento da un'ala, poi dall'altra, infine contro ambedue insieme, ma sempre invano; ed i russi non si lasciarono adescare dagli agguati loro tesi avanzandosi troppo lungi dal centro dove i tedeschi avevano concentrati tutti i loro sforzi per poter riuscire nell'intento. L'attacco tedesco fu diretto lungo la linea che va da Strykow fino ad un punto a poche miglia a nord-ovest di Jezoff dove la linea ferroviaria Varsavia-Vienna fa una brusca curva. Ad ovest della ferrovia, nei pressi di Bresyni la regione collinosa offre posizioni veramente ideali per l'artiglieria. I tedeschi fecero in questo punto uno sforzo supremo e riuscirono a sfondare temporaneamente la difesa russa. Tuttavia pare che essi non abbiano pienamente approfittato del loro vantaggio; che qualsiasi soldato meno pedante e scientifico avrebbe mutato in vittoria. I russi bilanciarono la partita sfondando la linea tedesca in un altro punto, poichè essi non sono impacciati da pedanti teorie ed i tedeschi dovettero ritirarsi con degli interi battaglioni d'artiglieria pesante, mentre due interi reggimenti furono fatti prigionieri.*

Verso la retroguardia dell'ala destra tedesca — nelle vicinanze di Weljun — avanzano grandi masse di rinforzi. Esse consistono principalmente di truppe di nuova formazione il cui arrivo può essere stato il segnale della ritirata per i tedeschi. »

Un corrispondente inglese da Pietroburgo afferma che un corpo d'armata tedesco è stato fatto prigioniero dai russi.

Il corrispondente del Daily Mail *telegrafa che l'azione presso Lodz si è risolta in una grande vittoria per la strategia russa. Una divisione tedesca si è già arresa ed un'altra si trova in tale disperata posizione che si aspetta che segua questo esempio al più presto. Se questo accadesse altri 50 mila tedeschi verrebbero posti fuori d'azione..*

Il corrispondente della Morning Post *da Pietrogrado aveva già fatto ieri sapere che in un punto i tedeschi erano riusciti a sfondare la difesa russa ma non seppero profittare dei vantaggi della posizione. Sembra, aggiungeva il corrispondente, che oltre un intero corpo d'armata tedesco si trovasse alle spalle delle posizioni russe. Ed oggi il corrispondente stesso aggiunge che quando i russi operarono il loro contrattacco queste forze si trovarono prese e circondate senza possibilità di ricevere aiuti. Sino a questo momento non è stato pubblicato alcun annuncio ufficiale della vittoria. L'unica informazione che sia possibile ottenere si ricava da un comunicato del Ministero delle comunicazioni nel quale si apprende che sono stati preparati 48 treni per trasportare i prigionieri catturati con i loro cannoni ed i rifornimenti. Il corrispondente ritiene che circa due corpi d'armata tedeschi siano stati circondati dai russi e continua: « In sostanza io credo che il successo dei russi sia molto più grande di quanto possa venire indicato anche dalla cattura di due corpi d'armata. Le autorità militari evitano pubblicazioni di notizie incomplete e premature; non ci sarà perciò da sorprenderci se si apprenderà fra qualche giorno dai comunicati ufficiali che l'intero esercito tedesco che operava in questa regione sia stato disarmato. Il corrispondente aggiunge che grandi masse di rinforzi tedeschi che avanzano su Vielun per avvolgere la sinistra russa sul fronte della Vistola e della Warta arrivarono appena in tempo a sostenere la ritirata della destra tedesca che si svolse senza opporre la minima resistenza. Le forze tedesche che si appoggiano sulla Vistola sembra conservino ancora le loro posizioni.*

Tutti i giornali affermano che la nuova offensiva tentata dai Tedeschi tra la Vistola e la Warta con effettivi che non erano superiori a cinque corpi di armata è terminata con una vera catastrofe. Tutte le misure prese dal nemico e tutti gli sforzi per dare un rapido colpo contro l'ala destra russa sono terminati con una vera disfatta.

I Tedeschi che si erano allontanati di 120 verste dalle loro basi di operazione per prenderci dal nord a sud furono costretti dalla abile manovra dei comandanti russi a cambiare direzione e l'urto che essi meditavano si limitò ad un semplice attacco di fronte che fu respinto.

D'altra parte si annuncia all'ultima ora che il movimento aggirante dei Tedeschi contro l'ala sinistra russa nella regione di Wjelun fu rilevato in tempo al comando russo che sventò la manovra.

In questa operazione l'11.o corpo tedesco fu terribilmente provato. Una intera divisione fu fatta prigioniera.

I comandanti di Przemysl dicono: « Non preoccupatevi di noi »

VIENNA, 27.

Il Fremdenblatt *scrive:*

« E' giunto in luogo competente un telegramma dell'Alto Comando dell'esercito, il quale dice che il secondo assedio di Przemysl non ha portato finora al nemico alcun vantaggio. I forti non hanno subito alcun danno notevole malgrado il violento assalto dei Russi. Il rapporto di un ufficiale superiore di Przemysl inviato all'Alto Comando dice: — La situazione dei difensori è tale che non si debbano nutrire preoccupazioni circa la sorti della piazzaforte. »

Il console russo a Tabris sarebbe stato massacrato

COSTANTINOPOLI, 27.

Secondo l'*Ikdam* il console [illegible] a Tabris si trova fra i massacrati durante i noti disordini.

100 mila prigionieri russi
in mano all'Austria

L'Ambasciata di Austria-Ungheria comunica: «Dal 16 novembre abbiamo fatto prigionieri circa 100 mila soldati russi non feriti, dei quali 5 mila a Plock, 23 mila a Kutno, 40 mila a Lodz ed a Lovicz, 29 mila nella Polonia meridionale. Sono stati catturati oltre 230 mitragliatrici e 100 cannoni.»

La stessa Ambasciata ha ricevuto il seguente dispaccio da Budapest:

«Il Presidente del Consiglio conte Tisza ha inviato una circolare ai prefetti dei Comitati nella quale constata che le operazioni degli eserciti austro-ungarico e tedesco nella Polonia russa fanno buoni progressi. I Russi che avevano fatto irruzione nella parte settentrionale del Comitato di Zemplen sono stati vittoriosamente respinti; Uzsok è stato ripreso ed i Russi sono inseguiti in Galizia dalle truppe austro-ungariche. La frontiera non è minacciata da alcun pericolo.

Anche l'avanzata vittoriosa in Serbia fa buoni progressi».

15 reggimenti russi
arrivati in Serbia?

LONDRA, 27.

Un telegramma al Times da Sofia, pubblicato in edizione speciale, dice che 15 reggimenti russi e 70 dragoni con munizioni e provviste, sono arrivati nella città serba di Radujevaz sul Danubio. Vi trasmetto naturalmente la notizia con riserva tanto più che le truppe russe per giungere alla Serbia, avrebbero dovuto attraversare territori neutrali.

La guerra russo-turca
Il comunicato ottomano

COSTANTINOPOLI, 27.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

«In generale non vi è alcun cambiamento sui teatri della guerra. Oggi è stato constatato che abbiamo preso al nemico a Moghat quattro cannoni di cui due erano stati inutilizzati».

I turchi inseguiti
secondo il comunicato russo

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato ufficiale dell'esercito del Caucaso dice:

«Nella direzione di Erzerum è terminato l'inseguimento del nemico sconfitto e fuggente. Negli ultimi giorni si è svolta una serie di attacchi a sud della valle di Alaschkert, dove i Russi hanno disperso forze curde considerevoli, che rinforzavano le truppe regolari.

Nessun cambiamento importante negli altri punti».

Erzerum è la capitale dell'Armenia turca, distante 80 chilometri dal confine russo-turco. Alaschkert è il capoluogo di un distretto turco dell'Armenia, nell'interno montuoso, alle sorgenti dell'Eufrate, distante una quindicina di chilometri dalla frontiera.

Scontri anglo-tedeschi
nell'Africa Orientale
Il fallimento tedesco nell'Uganda

LONDRA, 27.

I giornali pubblicano il resoconto di un certo numero di piccoli scontri nell'Est africano, ove i Tedeschi ebbero la peggio. La situazione non è sensibilmente cambiata. I Tedeschi hanno tentato invano di prendere piede su territorio inglese.

Gli Inglesi hanno preso l'importante posto di Longido in territorio tedesco.

I Tedeschi sono penetrati nell'Uganda il 20 novembre ma sono stati respinti dopo aver avuto mille dei loro fuori di combattimento.

Gli Inglesi hanno avuto sei feriti.

Una poesia di Annie Vivanti
a Re Alberto

LONDRA, 27.

Ieri ricorreva l'anniversario della nascita di Re Alberto del Belgio e per quanto la festa fosse stata celebrata ufficialmente 10 giorni or sono, migliaia di bandierine belghe vennero vendute da signore belghe, inglesi e francesi per le strade di Londra.

Il *Times*, come omaggio al Re del Belgio pubblica una breve poesia italiana di Annie Vivanti, aggiungendo anche la traduzione inglese. Nella poesia Annie Vivanti accenna alla lotta dell'Italia contro l'oppressore e dice che il Popolo italiano è dolente di non trovarsi a fianco dei Belgi nell'ora della sventura.

Attacchi in Cirenaica
a tribù a noi sottomessi
violentemente respinte

BENGASI, 27, ore 12,30.

Presso l'oasi di Kosfa, dimora l'aliot di Queri, da diverso tempo a noi sottomessa. La sera del 24 corr. un numeroso gruppo di ribelli si vendicò di quella città attaccandola con straordinaria violenza e cercando di rapinare un numero rilevante di bestiame di proprietà dei sottomessi.

Questi, da noi armati, risposero con un attacco di uguale violenza, riuscendo a respingere i ribelli che — senza asportare alcuna preda — furono costretti ad abbandonare sul terreno sei morti. I sottomessi ebbero due morti.

Da Gedabia giunge notizia che una grossa pattuglia di Mohafidia, comandata dal notabile Scerif El Herna della sotto tribù Sciammah dei Mogarba attaccò le guardie locali che, dopo un vivo conflitto, nel quale il capo suddetto insieme con un altro regolarizzato, rimasero uccisi e riuscirono a fugare i ribelli. Le guardie ebbero due feriti leggieri e catturarono dieci cammelli di proprietà degli Akuan (capi-senussi).

Da Derna telegrafano che è fallito un tentativo dei ribelli di attaccare il 23 corrente gli attendamenti dei sottomessi sotto la protezione di Guba. Le vedette riuscirono a segnalare i ribelli a distanza che — accolti da viva fucileria e da qualche colpo di cannone — si ritirarono senza produrre alcuna perdita.

DE LUCA.

Una mina esplode
nelle acque di Bari
e fa quattro vittime

BARI, 27.

Verso le ore 12,30 una terribile esplosione ha gettato l'allarme in tutta la città. Non si sapeva sul principio di che cosa si trattasse precisamente. Qualcuno dubitava trattarsi dello scoppio di qualche caldaia degli stabilimenti vicini. Invece verso le 14 un radio-telegramma della stazione radio-telegrafica di San Cataldo avvisava la Prefettura che in contrada S. Girolamo, oltre la spiaggia di S. Francesco all'Arena, a circa sette chilometri da Bari, era scoppiata una mina austriaca che aveva prodotti gravi danni alle casette vicine ed aveva uccisi quattro operai.

Si recarono subito sul luogo il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata col Capo di Stato Maggiore ed altre autorità militari. Giunte in contrada S. Girolamo e precisamente presso la Villa Colaianni le autorità si trovarono di fronte ad un terrificante spettacolo. A terra, vicino ad un muricciuolo vi erano quattro cadaveri ridotti in uno stato compassionevole e vicino ai cadaveri si trovavano degli avanzi di mina e dei pezzi di scoglio.

Il corpo di uno dei disgraziati era fatto a pezzi e la testa spappolata era stata lanciata a quattro o cinque metri di distanza dal corpo, una gamba era divisa dal tronco; un altro corpo era orribilmente sfracellato, la testa era ridotta a pezzi e le braccia spezzate; un altro aveva le costole completamente rotte ed il quarto corpo invece, tutto denudato, non presentava alcune ferita sfigurante.

Sul posto fu possibile ricostruire l'accaduto: Alcuni operai verso le ore 12, mentre tornavano dal lavoro, avevano visto galleggiare a poca distanza dalla spiaggia un mina. Impauriti e temendo un'esplosione, essi si erano subito allontanati e nella fuga avevano avvisato quattro loro compagni di lavoro che si trovavano a fare colazione in quei pressi. Questi invece di dare ascolto al consiglio dei loro amici, avevano creduto bene di avvicinarsi alla spiaggia cercando di tirare a riva la mina; anzi, uno di essi si era già spogliato e stava per immergersi nell'acqua, quando il terribile ordegno, spinto dalle ondate, ha battute il percussore contro uno scoglio ed è avvenuta la tremenda esplosione.

La mina, come si è detto, è di provenienza austriaca e porta il numero 3229.

Del fatto è stato avvisato anche il locale console austriaco.

Il disastro edilizio di Messina
Alla ricerca delle vittime

MESSINA, 27.

Dalla mezzanotte di ieri proseguono attivissimi i lavori per lo sgombero delle macerie del palazzo crollato in piazza del Vecchio Municipio, resi difficilissimi dall'acqua torrenziale e dal vento furioso.

Sono stati estratti soltanto lievemente contusi due bimbi e due donne e sono stati pure estratti i cadaveri di una donna e di un uomo.

E' stato impossibile di estrarre le altre vittime che si suppone siano tre.

Continuano i lavori di sgombero.

Per evitare nuove disgrazie

Ore, 14.

Stamane sotto la presidenza del Prefetto, comm. Buganza, si sono riuniti l'ingegnere-capo del Genio Civile (servizi terremoto), il cav. Campella ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico municipale, e il Questore, cav. Cimarelli. Scopo della riunione è stato quello di adottare i provvedimenti necessari perchè non abbiano a ripetersi disastri simili a quello di ieri l'altro sera. E tra gli altri provvedimenti è stato adottato quello di intimare lo sfratto immediato a tutte le famiglie che attualmente abitano in case crollanti o danneggiate dal terremoto, e di provvedere intanto ai nuovi alloggi per tutte le persone sprovviste di mezzi.

Mentre ci compiacciamo che le nostre autorità compenetrate delle legittime proteste della cittadinanza, mostrino di voler ovviare all'inconveniente gravissimo che si è ripetuto troppo spesso per sei anni, e minacciava di ripetersi chi sa quante altre volte ancora, vogliamo esprimere l'augurio che i provvedimenti verranno attuati e fatti rispettare anche con la forza.

Il Gabinetto poi del Sindaco, cercando di rispondere alle solenni proteste levate da tutta la stampa cittadina, dirama copia di una lettera che il Sindaco in data 8 agosto diresse al Genio Civile (servizi terremoto) in cui, fra l'altro, è richiamata l'attenzione sugli edifici pericolanti che si trovano in tutta la planimetria della vecchia Messina, e si osserva che essendo molti degli edifici stessi abitati, occorrono provvedimenti urgenti ad eliminare la possibilità di nuovi avvenimenti luttuosi.

Treni riattivati

ANCONA, 27.

Col primo dicembre saranno riattivati sulle linee del Compartimento di Ancona i seguenti treni: 30, partenza da Ancona alle ore 4,28; arrivo a Bologna 9,15 — direttissimo 55 (Bologna-Brindisi) arriverà ad Ancona alle 3.37 — direttissimo 56 (Brindisi-Bologna) che partirà da Ancona alle 22,48; — accelerato 1839, partenza da Rimini alle 11.27 e arrivo in Ancona alle 13,58.

Anche sulla linea Urbino-Fabriano e Terni-Sulmona sono state fatte alcune modificazioni di orario rispetto ad alcuni treni.

Uno scisma nel partito socialista?
Il pensiero dell'on. Turati

MILANO, 26.

Le polemiche asprissime, violentissime che si svolgono da giorni nelle colonne dell'*Avanti!* e del *Popolo d'Italia*; lo scambio di insolenze, di insulti; i retroscena dell'organo del partito socialista, svelati o fatti intravedere da Mussolini; le amare considerazioni di Costantino Lazzari, che piange — disgraziato! — tutte le volte che vede in pericolo le tavole fondamentali del suo partito; ci lasciano completamente indifferenti. Lo spettacolo che offre oggi all'Italia il partito socialista, non è nuovo. Il pubblico ha assistito molte volte alla rappresentazione e spesso ha fischiato. Non varrebbe quindi la pena di ritornare sull'argomento — di cui si fece padrona nei giorni scorsi la cronaca — se dalla commedia di oggi non potesse anche venirne come conseguenza il germe di un nuovo ramo — e chi li conta più? — nell'albero del socialismo italiano.

Conviene, allora, soffermarsi, sia pure di sfuggita, innanzi alla possibilità di una nuova suddivisione.

Mussolini, nel commentare la espulsione sua dal partito ha lanciato un grido che non può aver fatto piacere a Costantino Lazzari: Lo scisma! Ancora uno! E perchè no? Il partito non aveva già i neutralisti e gli antineutralisti? E questo era ben noto ai dirigenti del partito, tanto che l'*Avanti!* innanzi al minacciato scisma mussoliniano si è affrettato a dichiarare che nulla era mutato e che coloro che volevano la guerra potevano benissimo trovar posto nelle file dei bissolatiani. Ma qui sbaglia l'*Avanti!* I Mussoliniani non potranno trovar posto accanto a Bissolati fino a quando — come fa quotidianamente il *Popolo d'Italia* — proclameranno di sentirsi più che mai rivoluzionari. Ed allora siamo proprio di fronte ad un nuovo ramo. Crescerà questo e prospererà nella rigida stagione invernale? O dovrà, prima di ricever la carezza vivificatrice del sole primaverile, cadere, misero, secco, scontorto, ai piedi della pianta, facendo sorridere di compiacenza Costantino Lazzari?

E' quel che vedremo molto presto. Intanto, ritornando alla cronaca, dobbiamo registrare che Mussolini ha ricevuto qualche migliaio di adesioni; che i giovani socialisti rivoluzionari di Roma gli hanno inviato un plauso di solidarietà e che iersera a Milano parecchie centinaia di iscritti alla sezione, adunati in assemblea hanno manifestato il proposito di rimandare la tessera alla direzione del partito intendendo così manifestare la propria simpatia all'espulso. Non è fuori di luogo, allora, pensare alle proporzioni che potrà prendere la nuova corrente.

L'on. Turati — tanto per citarvi il parere del deputato più autorevole del partito — non mostra di preoccuparsene molto. Anzi, a quanto mi ha dichiarato, egli non crede alla possibilità di una vera e propria scissura in seno al partito.

— Uno scisma? — mi ha detto il deputato del quinto collegio. — Si fa presto ad avere lo scisma: basta che vi sia... uno scismatico!

Ma questa volta l'on. Turati ha smesso subito il suo abituale fine e tagliente umorismo. Egli mi si è mostrato qual'è in questo momento: profondamente addolorato.

— Creda — ha aggiunto — io sono rimasto molto scosso, quasi sconcertato, da questo inaspettato colpo di scena: per quanto simili episodi non siano nuovi in tutti i partiti.

— E le conseguenze?

— Nessuna; io credo. Mussolini potrà avere l'adesione e magari il plauso di qualche centinaio di socialisti, ma il partito non potrà soffrirne. Debbo anzi dirle che la mossa di Mussolini può aver giovato al partito. E mi spiego. Da qualche tempo si era andata manifestando nel partito una corrente contraria alla neutralità ad ogni costo. Io stesso ho parlato pubblicamente in questo senso. Non sarebbe stato forse difficile incanalare la nuova corrente, ma oggi coloro ch'erano incerti prenderanno — nella loro maggioranza — un risoluto atteggiamento contrario alla tattica di Mussolini. Se il direttore del nuovo giornale avesse continuato nell'atteggiamento assunto nei suoi ultimi articoli pubblicati dall'*Avanti!* prima del convegno di Bologna, molti proseliti avrebbe potuto fare. Ma il Mussolini è andato repentinamente oltre, i confini degli stessi nazionalisti. Chi è oggi in Italia che vuole assolutamente la guerra ad ogni costo? Nessun partito ha finora gridato la necessità di impugnare senz'altro le armi. Ella vede come sia difficile, per un socialista — sia pure disposto in questo momento a sentir vibrare la corda del patriottismo — il seguire ad occhi chiusi chi non sogna, chi non vede che la necessità di un immediato intervento armato dell'Italia nel conflitto europeo.

Io non voglio discutere l'atteggiamento di Mussolini. Anzi ammetto in ogni persona la piena libertà di pensiero e d'azione. Soltanto non posso non osservare che quando in un partito si coprono cariche elevate come quella che al Mussolini era affidata, è pur doveroso sentire maggiormente la responsabilità dei propri atti. Gli avversari gioiranno forse per questa crepa manifestatasi in seno al nostro partito. Io ne sono profondamente addolorato.

E l'on. Turati ha concluso con queste parole il cui significato ed il cui valore non possono sfuggire: — Creda, io avrei provato dolore anche se il dissidio si fosse manifestato in seno ad altro partito, perchè penso che in questo momento storico è doveroso l'accordo di tutti i partiti in Italia. Lo spettacolo che offre un dissidio è sempre triste; ma più triste appare oggi.

SIDDI.

Una replica di Mussolini

MILANO, 27.

Il *Popolo d'Italia* pubblica:

L'avvocato Tullio Giordana della *Tribuna* mi ritira la simpatia che egli mi ha testimoniato l'altro giorno semplicemente perchè qui si è parlato male a carico dell'amico suo non che direttore Olindo Malagodi.

Il K. non c'entra affatto con la lettera del Giordana. Del signor K, che deve essere ed è il Kerbs, vi era un accenno nella lettera dell'ing. Gerli. Il Giordana ha dunque equivocato; ad ogni modo non gliene voglio. (*Non è il Giordana che ha equivocato, ma il* Popolo d'Italia *che ha attribuito al nostro collega il richiamo al K. — N. D. R.*)

Ma il Malagodi che postilla la lettera del suo redattore ha l'aria di voler riprendere, sia pure da lontano per conto suo quella insinuazione del *Wolf Bureau* che il Giordana definisce «atroce» ma che è essenzialmente e sopratutto ridicola. Quando ne avrò voglia accetterò anche il consiglio del Malagodi di descrivere cioè il mio viaggio a Ginevra, viaggio noto, del resto, e niente affatto misterioso, e non tale da rallegrare, descrivendolo, i lettori del mio giornale.

Il duplice delitto di Cerignola
134 ferite sul corpo di una delle vittime

CERIGNOLA, 27, ore 12,30.

Si trovano qui da due giorni il Procuratore del Re cav. Palomba ed il giudice istruttore avv. Ruggiero del tribunale di Lucera, per l'istruzione del misterioso delitto di cui furono vittime i coniugi Massa-Compierchio.

Finora nessun indizio serio si è potuto avere sugli autori dell'infame delitto. Alcuni degli arrestati nel primo tempo sono stati rilasciati. Si è proceduto all'autopsia dei cadaveri: sono state rinvenute sul corpo del marito ben centotrentaquattro ferite d'armi diverse, da punta e da taglio, parecchie delle quali mortali; alcune delle ferite sono state inferte al disgraziato dopo la sua morte. Sul corpo della moglie sono state riscontrate due ferite d'arma da punta e da taglio non influenti sulla morte, la quale è avvenuta per strangolamento.

Sul corpo del Massa, oltre al petrolio, furono accesi dei carboni. Orribili pure furono le conseguenze del petrolio sul corpo della povera Compierchio.

E' stato rinvenuto il tesoro della chiesa di Sant'Antonio, che si credeva rubato; non è stato rinvenuto invece il danaro posseduto dagli assassinati. Molte cambiali sono state rinvenute bruciate.

Perdura tristissima l'impressione nella cittadinanza, accresciuta dalla mancata scoperta dei colpevoli, essendo questo il terzo grave reato rimasto impunito. Le autorità indagano sempre attivamente.

I fatti della "settimana rossa"
alle Assise di Aquila

L'udienza di stamane

AQUILA, 27.

Per un'allocuzione di Malatesta

Si riprende, non appena aperta l'udienza, sollecitamente la escussione testimoniale. Siamo prossimi al completamento delle deposizione fiscali. Il cav. Ernesto Cutrara, commissario di P. S., primo testimonio di stamane, afferma che in un comizio a Jesi nel settembre scorso in occasione del congresso giovanile repubblicano sentì il Nenni gridare che era giunto il momento di non servirsi più della scheda elettorale ma di fare le barricate. Anche il Malatesta si recò a Jesi a fare delle conferenze e sostenne un contradditorio con Nenni. Questi a Jesi dirigeva un giornaletto repubblicano intitolato *La Voce*.

P. M. Il Marinelli era amico del Nenni?

Teste. Sì, frequentavano entrambi lo studio dell'avv. Paletti.

Il tenente dei carabinieri *Enrico Locatelli* succede al teste precedente. Racconta che l'8 giugno fu chiamato in Ancona con i rinforzi dei carabinieri. Alla ferrovia l'agitazione e il panico dei viaggiatori per la sospensione dei treni era intensa. Fu incaricato di accompagnare una traduzione di detenuti e potè assolvere il suo compito senza troppe molestie da parte degli scioperanti. Il 10 giugno, incaricato di far circolare la folla nel corso, dovette arrestare molti riottosi. L'11 giugno avvertito che dei borghesi confabulavano con dei soldati, regalando loro sigari ed esortandoli a non sparare contro la folla, ma piuttostò contro i superiori, accorse e ne arrestò una ventina. Alcuni di questi arrestati furono trovati armati, senza licenza, di pistola e pugnali. Il teste seppe che il Malatesta alla Camera del Lavoro tenne un'allocuzione ai suoi seguaci, dicendo che si doveva abbattere la Monarchia e mostrando una effigie del Re aggiunse:

— Questo bisogna pugnalarlo. E allora alcuni dei presenti trassero i coltelli e ridussero il ritratto del Re a brandelli. Malatesta aggiunse che dovevano giungere altri soldati in Ancona: correte loro incontro, abbracciateli e sparate addosso agli ufficiali.

Avv. Giardini. Ella in istruttoria disse che Malatesta aveva anche una pistola in mano, quando avrebbe fatto quel discorso per la effige del Re, e che Malatesta si disse in quella occasione sommo pontefice dell'anarchia.

Teste. Mi rimetto alla mia deposizione scritta.

Il teste narra dell'arresto che egli fece di parecchie automobili che portavano bandiere rosse e tra gli altri un automobile dove era il Nenni. In questa vettura la bandiera era ravvoltolata e disposta sotto i cuscini.

Un confronto

Poichè l'avv. Giardini insiste per sapere se il teste crede possibile che il Malatesta abbia dette quelle frasi che l'avvocato continua a chiamare grottesche, il teste dice che racconta quanto gli fu riferito, senza fare giudizi sulla maggiore o minore attendibilità delle circostanze riferite.

Il P. M. protesta contro la qualifica di *grottesco* che dà l'avv. Giardini alla scena del Malatesta fatta alla Camera del Lavoro per togliere ad essa ogni importanza. E d'altra parte il Presidente fa notare che messo a confronto il tenente Locatelli con i due camerieri che avevano riferito il discorso Malatesta in istruttoria, questi lo smentirono. E il Presidente chiama teste a deporre uno dei camerieri, Ulderico Sarti. Questi recisamente nega di aver fatto qualsiasi discorso col tenente.

Il Presidente allora mette a confronto il Sarti ed il tenente Locatelli. Questi fermamente sostiene che il Sarti e l'altro cameriere gli fecero quel discorsi e non può esservi errore di persona. Il Sarti continua a sostenere di non aver mai parlato col tenente, ma questi continua a precisare particolari del colloquio avuto col cameriere. Il P. M. sorprende in contraddizione il Sarti con la sua deposizione scritta. Infatti, mentre questi ora in udienza afferma di non aver mai parlato col tenente Locatelli, in istruttoria ammise di avere avuto col tenente un discorso così sulle generali sul Malatesta, riferendo la propria opinione e quanto si scriveva del Malatesta dai suoi giornali.

L'avv. Marinucci cerca di conciliare le due versioni del teste Sarti, ma il Presidente con fine ironia, pieno di bonarietà, manda il teste a sedere in un canto della sala, esortandolo a concentrarsi e riflettere meglio per farsi tornare la memoria.

Il P. M. però si riserva di chiedere l'incriminazione del teste per falsità.

E' chiamato l'altro cameriere *Alfredo Bocchini*. Anche questi smentisce in modo assoluto di aver fatto un discorso col tenente Locatelli che riguardasse cose politiche, nè mai sentì il compagno Sarti fare simili discorsi. Ma il tenente Locatelli insiste, dicendo che fu anzi esso Bocchini quello che più parlò del Malatesta.

Bocchini. Ma questi sono tutti sogni e fantasie!

Locatelli. Rammento anche questo particolare, che, cioè, io domandai ai due camerieri come avessero appreso quelle notizie intorno al Malatesta. Essi mi dissero che le aveva loro riferite una persona che era stata alla Camera del Lavoro.

Gli avvocati in coro: — Ma allora non ha nessuna importanza tutto ciò! Sono chiacchiere senza fondamento!

E il conflitto e l'incidente terminano così senza approfondire oltre, per ora, la questione controversa.

Il *P. M.* vuole che si dia lettura del verbale di sequestro degli oggetti trovati nella Camera del Lavoro e si verifichino i sacchi dei reperti.

Aperto il sacco, il Presidente fa mostrare ai giurati un pacco di cartucce da *Welterly* che furono sequestrate su una scansia della segreteria della Camera del Lavoro. Il verbale di sequestro relativo fa notare che il segretario della Camera del Lavoro disse, agli agenti che procedevano al sequestro, che ignorava l'esistenza delle cartucce, poichè altrimenti avrebbe portato via anche quelle.

Il *P. M.* esclama: Insomma, la Camera del Lavoro, economica e scientifica, era una sala d'armi!

I torbidi di Foligno

E' poi chiamato il teste dott. Luigi Carulli, vicecommissario di P. S., dirigente della squadra mobile di Ancona. Racconta che il giorno 8 giugno, in piazza Roma, alcuni facinorosi lo assalirono con grida di vigliacco e di assassino, tirandogli dei pugni e delle bastonate. Il Malatesta aveva in quel giorno tenuto un comizio nella stessa piazza Roma.

Presidente. Il Malatesta apparteneva alla Camera del lavoro?

Teste. So che la frequentava.

— E il Nenni lo ha sentito mai parlare?

— Parecchie volte, e certo usava un linguaggio vivacissimo.

P. M. Del Pelizza che sa?

— Non so nulla di preciso.

E l'ultimo testimone di questa udienza è il carabiniere *Raniero Angelini* il quale riferisce alcuni particolari sui torbidi di Foligno, affermando che il Pelizza tenne in quella occasione un discorso alla stazione davanti ad una folla di trecento persone. Il Pelizza portò da Ancona l'ordine di sciopero e disse che più nessun treno doveva partire da Foligno. E più tardi la folla devastò gli uffici della stazione.

A mezzogiorno si sospende la seduta.

L'udienza pomeridiana

Come fu proclamata la repubblica!

Ore 18.

— Venga il teste Michele Cibelli — ordina il Presidente, dopo che ha dichiarato aperta la seduta.

E il teste, che è un delegato di P. S., viene per confermare i suoi rapporti che già sono in atti. Egli ricorda che in occasione del ritorno dalla Libia della bandiera del 93.o fanteria, il Malatesta e il Nenni capitanavano una piccola dimostrazione antimilitaristica. Il 6 giugno vi fu una prima riunione alla Camera del Lavoro per la progettata dimostrazione contro lo Statuto. Siccome era corsa voce che il Malatesta fosse stato arrestato, si levarono grida di: «Viva lo sciopero generale! Abbasso la Monarchia! Viva la repubblica!»

Rammenta il teste il noto episodio dell'aggressione al plotone di guardie che erano venute come rinforzo ad Ancona. Osserva che in quell'occasione erano corse false voci calunniose che i primi a sparare fossero state le guardie, mentre queste dovettero difendersi dalla violenze dei facinorosi. Anche le donne nelle dimostrazioni erano piuttosto esaltate ed esortavano i soldati a sparare contro gli ufficiali ed i funzionari di P. S. Intanto si era proclamata la repubblica con grande sventolio di bandiere rosse.

Avvocati di difesa: Ma questo non lo disse in istruttoria!

Teste. Ma la verità è questa. La repubblica fu effettivamente proclamata...

P. M. Ma da chi?

Teste. Si diceva alla Camera del Lavoro.

Avv. Giardini. Ma chi le riferì queste cose?

Teste. La voce pubblica. Del resto la bandiera rossa fu issata anche sulla chiesa del Crocefisso. E' vero che si diceva che la maggior parte di questi... nuovi repubblicani fossero dei monelli che facessero gazzarra.

P. M. Sentì mai fare discorsi dal Nenni?

Teste. Lo sentii fare una conferenza su Mazzini...

Avv. Lopardi. Questo non sarà certo un delitto!

Avv. Chiarizia. Mazzini fu testo nelle scuole!

Il terrore ad Ancona

Un altro testimone, il delegato *Giovanni De Vita*, riferisce sulle frequenti conferenze del Malatesta, il quale predicava la riunione di tutti i partiti sovversivi, per dare guerra alla Monarchia fino alla sua distruzione.

Tali conferenze il Malatesta tenne in Ancona, in Fabriano, in Serra San Quirico, in Arcevia. Qui il Malatesta disse che si era deciso di impedire nel giorno dello Statuto le riviste militari e di tenere comizi antimilitaristi.

Avv. Chiarizia. Degli attuali imputati, sa qualche cosa di specifico?

Teste. Non li conosco affatto.

E' un delegato di P. S. ancora, *Nicola Pastore*, che riferisce cose già sentite intorno all'episodio del ritorno della bandiera del 93.o dalla Libia. Il Malatesta e il Nenni ed un gruppo di sovversivi volevano in quel frangente turbare il corteo e la festa patriottica; ma furono impediti dalla polizia. I dimostranti gridarono: — Questa volta c'è andata male; ma ci rivedremo il 7 giugno! —

Anche questo testimone narra delle tumultuose dimostrazioni delle giornate rosse, durante le quali si spargevano voci terroriste come quella di un saccheggio generale della città e della rottura delle condotture dell'acqua.

Il commissario avv. *Giacomo Piumkyt* racconta che mandato ad Ancona con rinforzi, trovò la città sotto l'impressione della paura. All'albergo non volevano aprirgli e solo si rassicurarono quando seppero che egli era un funzionario di P. S. Racconta poi il testimone che, venuta a mancare la luce elettrica, si ricorse ai proiettori delle navi e, scovando con questi fasci di luce capannelli di dimostranti, si poterono arrestare parecchi facinorosi armati di coltelli e di pugnali.

Il vice-questore *Eugenio Moccia*, che succede al precedente testimone nell'emiciclo, afferma che nulla può dire dei fatti della «Settimana rossa» perchè egli era assente da Ancona. Sa però particolari della propaganda anarchica e antimilitarista del Malatesta. In un primo comizio il Malatesta si trovò in contraddittorio con l'on. De Andreis e Eugenio Chiesa; e poichè usò parole violentissime, fu richiamato dal funzionario e denunziato al Procuratore del Re. In un secondo comizio contrastò anche con l'on. Chiesa il quale patrocinava la candidatura del De Andreis, invitando la folla a scendere in piazza e fare le barricate.

Dal vice-questore si scende a una semplice guardia, l'agente *Luigi Cristallini*. Dice che destinato a sorvegliare la Camera del Lavoro, vide il Nenni, il Malatesta, il Pelizza e molti altri, che non sono attualmente imputati, frequentarla assiduamente. Entravano ed uscivano pacificamente. Quello che dentro combinassero, io non posso sapere, dice il teste, stringendosi nelle spalle.

Il commissario di P. S. cav. *Giacomo Panozzo* riferisce sull'opera vivace ed intensa del Malatesta per riorganizzare il partito anarchico anconetano che era disgregato. La sua propaganda tendeva alla insurrezione. Si unì poi ai repubblicani rivoluzionari antilibici ed esplicò la sua attività anche nel Sindacato ferroviario. Sperava che dallo sciopero dei ferrovieri potesse sorgere la rivoluzione. Era il Malatesta cortese e garbato e apparentemente deferente. Ma appunto per questo e per la sua rigidezza e tenacia nelle sue idee, era uno dei più pericolosi agitatori. Degli altri imputati il teste non può dire nulla. Certo, frequentavano il Malatesta; ma questi solo era e rimaneva il motore dell'agitazione rivoluzionaria.

Un incidente per una confidenza di Malatesta.

Il delegato di P. S. Perseo Sacchetti racconta brevemente un episodio della macellazione, fatta dai dimostranti, di un vitello che poi fu distribuito fra i presenti. Depone su altre circostanze di poco conto.

E ancora un altro funzionario, il commissario *Nicola Contuzzi*. Tra molti altri fatti già illustrati da parecchi testimoni, egli narra che il Malatesta con molti dimostranti, si recò dal direttore delle Ferrovie per ottenere che gli impiegati cessassero il lavoro in segno di lutto per l'eccidio di Villa Rossa. Il direttore dovette cedere alla forza e permettere che gli impiegati lasciassero l'ufficio.

Gli avvocati protestano quando il Contuzzi narra che il Malatesta dopo una conferenza nella quale aveva dovuto interromperlo, trovandosi nella diligenza di Montecarotto, gli disse: — Caro commissario, è inutile che ella mi sorvegli e mi interrompa, tanto ormai è tutto pronto e quello che deve avvenire avverrà...

Avv. Lopardi. Proprio a lei, figuriamoci, veniva il Malatesta a fare una simile confidenza!

Teste. Eppure me l'ha fatta; io anzi la riferii ai miei superiori.

Avv. Giardini. Ma con un rapporto?

Teste. No, con un fonogramma.

Avv. Lopardi. E come va che di questo preteso preannunzio del Malatesta non si è mai fatto cenno in istruttoria?

Il *teste* dice che egli non può sapere quale importanza abbia data l'autorità superiore a queste confidenze; ma del resto al discorso del Malatesta assistevano una guardia, due donne e un amico dello stesso Malatesta che potranno testimoniarlo.

E poichè il Presidente fa ricercare qualche agente e funzionario di Ancona che sia in grado di dare le generalità della guardia che avrebbe udito il discorso del Malatesta fatto sulla diligenza di Montecarotto, si presenta spontaneamente la guardia in borghese Moretti che è nella sala in servizio d'ordine. La difesa insorge e gli avvocati Giardini e D'Eramo, dopo vivaci battibecchi fanno inserire a verbale le loro proteste per l'arbitraria e illegale forma con la quale è entrato in causa questo testimone e perchè il Moretti, appena salito sulla pedana avrebbe scambiata qualche sommessa parola col commissario Contuzzi.

Il Contuzzi nega di aver rivolto parole al teste sopravvenuto e di aver solo fatto cenno al Presidente che la guardia Moretti era appunto in grado di dire chi fosse l'agente che sentì la famosa confidenza del Malatesta. Ma poichè il commissario Contuzzi afferma che anche il maresciallo Domenico Simonelli, che già figura nella lista dei testimoni, sarebbe in grado di ricordarsi chi fosse quell'agente, il Presidente fa chiamare questo maresciallo il quale subito dichiara che quell'agente si chiama Sante Fargioni.

Il Presidente ordina la citazione di costui per il giorno 3 dicembre.

L'udienza che per questo ultimo incidente si è resa un po' più vivace del solito, è tolta alle ore 18.

Una importante sentenza
in materia elettorale

La Cassazione di Roma ha ieri annullato, senza rinvio, la sentenza della Corte di Appello di Trani (estensore cav. Montemurri) la quale aveva condannato il cav. F. Tarantini, sindaco di Corato, per non avere con mezzi adeguati provveduto alla regolare distribuzione dei certificati elettorali, per le elezioni politiche dell'ottobre 1913. Il ricorrente è stato assistito in Cassazione dagli avv. Attilio Perrone e Giovanni Albano, il quale ha discusso brillantemente sul ricorso.

Movimento di navi

GENOVA, 26.

Il celere postale *Re d'Italia*, del «Lloyd Sabaudo», è partito per Napoli, Palermo e New York.

DEDEAGATCH, 25.

Il postale *Favignana*, della «Marittima Italiana», proveniente da Genova e Gibilterra proseguì oggi da questo porto per Buenos Ayres.

RIO JANEIRO, 25.

Il piroscafo *Italia*, della «Società Italia», è partito da questo porto oggi diretto a Dakar, Napoli e Genova.

NAPOLI, 26.

Il piroscafo *America*, della «Navigazione Generale Italiana», proveniente da Genova, è partito da questo porto stamane diretto a New York.

Bollettino meteorologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, ore barometro è ovunque salito, fino a 14 millimetri sulla Campania; la temperatura è quasi ovunque diminuita; cielo nuvoloso con pioggie sulle regioni meridionali e Sicilia, vario altrove; qualche nebbia sulla Valle Padana; nevicate sull'Appennino meridionale; temporali lungo le coste insulari.

Barometro: 769 sulle Alpi, 760 sul versante jonico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nebbioso, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti alquanto forti intorno a tramontana, cielo vario sulle alte e medie regioni, nuvoloso altrove, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti forti intorno a levante, cielo nuvoloso sulle località meridionali, vario sul rimanente, temperatura rigida, mare agitato sulle coste Salentine. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti intorno a greco, cielo bello, temperatura rigida, mare agitato sulle coste sicule. Sul versante jonico: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia, temperatura stazionaria, mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti settentrionali, cielo vario, temperatura rigida, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 764.2 — Termometro centigrado: massima 11.4; minima 4.4 — Umidità: relativa 42; assoluta 4.00 — Vento a mezzodì: N. N.E. — Stato del cielo: Sereno.

Sabato 28 *Novembre* — S. Gregorio III p.
Levata del sole ore 7,15. Tramonta ore 16,30.
Nasce la luna ore 14.11. Tramonta ore 3.2.
(Luna piena, il 2 dicembre).
Ave Maria: Ore 17.

Un'inchiesta in Scandinavia

Il nido dei cigni

COPENHAGEN, novembre.

Questa guerra, scrivevo giorni sono da Stoccolma, si riabilita soltanto nel nome della nazionalità; fa fermentare tutti i nazionalismi; sarà veramente una guerra di liberazione per l'umanità, l'ultima delle grandi guerre, se riescirà ad accomodare la carta d'Europa secondo le razze e le lingue. Sembra una guerra di egemonia, ma in realtà i popoli non avrebbero messo mano alle armi se la Serbia non si fosse ostinata a liberare la Bosnia e l'Erzegovina. Credevo di trovare a Copenhagen un ambiente infiammato. « Il y a des peuples — mi diceva per strada Harald Nielsen — qui ont une histoire plus heureuse que le Danemark, il n'y en a pas de plus héroïque ». Si è detto che la guerra dei Ducati era durata fino al 1870: Jacques de Croussange mi aveva invece assicurato che continuava pur oggi. La magnifica resistenza degli abitanti dello Slesvig alla germanizzazione aveva una quantità di riscontri in quella che durano tuttora gli Italiani nelle provincie soggette all'Austria. Sino al 1882 i deputati dello Slesvig al Landtag prussiano avevano rifiutato il giuramento di fedeltà. I coscritti passando la frontiera o emigrando in America si erano sottratti all'obbligo di divenire soldati prussiani. Più tardi, la lingua era rimasta l'ultimo segno di distinzione, l'ultima ragione di speranza; e sopratutto i Danesi dello Slesvig del Nord l'avevano difesa con accanimento, salvata con i più grandi sacrifici. Krüger aveva riassunto così in una formula comprensiva le aspirazioni dei suoi compaesani: « Noi siamo danesi, vogliamo restare danesi, essere trattati come danesi e secondo il diritto delle genti ».

Nello Slesvig irredento, mi dicevo, devono essere rinate le speranze del 1870, quando si era creduto che la Francia in seguito ad una guerra vittoriosa avrebbe fatto rispettare il paragrafo introdotto da Napoleone III nel trattato di Praga, per cui i distretti del Nordslesvig dovevano essere riuniti alla Danimarca se lo avessero domandato con un voto liberamente emesso.

Invece....

* * *

Non c'è che una parola per definir la impressione prodotta in Danimarca dallo scoppio delle ostilità: *terrore*. I Tedeschi, si diceva, approfitteranno del nostro paese per chiudere meglio agli Inglesi l'accesso al mar Baltico, per impedire che essi sbarchino ad Esbjerg, per esempio, sulla costa occidentale dello Jutland, *un* corpo di truppe diretto al canale di Kiel. Hanno invaso il Belgio, assicurano, per prevenire i Francesi. Entreranno in Danimarca per prevenire gli Inglesi.

In realtà, lo spavento dei Danesi era giustificato. Essi non possono difendersi. Secondo i tecnici era impossibile tenere lo Jutland piatto e la Fionia; la resistenza degli Alleati in Belgio dimostra ora il contrario, ma il dogma, evidentemente alimentato dagli interessati, ha dominato talmente lo spirito dei Danesi che in realtà il loro piano di mobilitazione non prevede che la difesa dell'isola di Seeland, o meglio di Copenhagen. Anche la cintura dei forti di Copenhagen è però aperta da un lato: un nemico poderoso non avrebbe bisogno di scavarsi una *trouée*. Per chiudere il *buco*, come lo si chiama volgarmente a Copenhagen, la *Lega della Difesa* la quale si propone di dimostrare che gli armamenti sono necessari e possibili, ha consegnato di recente al Ministro della Guerra oltre 700,000 lire: il Ministro ha rifiutato il dono. Una sottoscrizione nazionale ha raddoppiato in brevissimo tempo la somma, ma il forte all'*Ermitage* non c'è ancora.

L'anno scorso è uscito a Copenhagen in tedesco un volumetto che fu volutamente ignorato, sebbene rispecchiasse le idee allora prevalenti nei circoli diplomatici della capitale. *Danmarks undergang?* si chiedeva l'autore. Siamo alla fine della Danimarca? L'Inghilterra ci ha bombardato Copenhagen nel 1807, e nel 1864 ha lasciato che la Prussia ci prendesse due provincie. Nessuno ci difenderebbe se la Germania volesse incorporarci: meglio è forse entrare senz'altro, di libera volontà, nella Confederazione germanica come uno Stato che a somiglianza della Baviera conservi tutte le caratteristiche nazionali. Così si salverebbe anche al Nordslesvig la sua cultura e la sua lingua.

Il libretto di H. Rollo fu, come ho detto, passato sotto silenzio. Invece i giornali danesi attribuirono grande importanza all'articolo di un ex ministro di Danimarca in Germania, Hegerman Lindenkrone, il quale cercava di persuadere la Danimarca che non v'era alcun pericolo di un'invasione tedesca. La Germania — assicurava il Lindenkrone — vive e lascia vivere. Era un eccellente argomento fornito ai radicali al potere e ai socialisti nella maggioranza per deprecare nuove spese militari...

Ma ecco la guerra. Siamo neutri: si affrettarono a gridare più forte da Copenhagen. Che fossero neutri l'avevano detto sempre. Era un pretesto per non armarsi. Eppure Mikaël Lie, un grande giurista norvegese, aveva scritto in una lingua che i Danesi sanno leggere, che la parola neutralità non ha senso per sè stessa: è un nome vago ed oscuro dato alla politica di certi piccoli Stati.

Quest'espressione di neutralità, sotto l'apparenza del diritto, conduce al dottrinarismo, aveva soggiunto il Lie, in una materia nella quale non si dovrebbero riconoscere che le realtà. Ed ecco i Danesi dalle assicurazioni di Lindenkrone, messi di fronte alla realtà del Belgio.

Ho detto che la prima espressione è stata di terrore: i Danesi si vedevano nel Belgio come uno specchio. Quando caddero i primi forti di Liegi, sembrò a Copenhagen che non esistessero più nemmeno le casematte presso l'*Ermitage*. Cionostante il paese si armò in fretta, chiamò otto classi, ebbe sotto le bandiere quasi cinquantamila uomini, metà dell'effettivo di guerra. La capitale fu cinta di trincee e di reticolati, furono abbattuti persino alcuni villini sulla linea di tiro; furono portati, chissà da quale tattico, persino dei cannoni da campagna sul molo. L'opinione pubblica non fiatò, paralizzata. Per una ventina di giorni i Danesi, questo popolo di epicurei che si fa della civiltà, del lavoro e della ricchezza inesauribili sorgenti di gioia, dimenticarono persino di divertirsi. Mancavano i viveri, mancavano il pane, le conserve, il petrolio, la benzina in una città dove le automobili hanno preso il posto delle vetture da piazza, il carbone in un paese che non ha cadute d'acqua. La città raddoppiò di colpo i prezzi del gaz e dell'elettricità. Le botteghe furono prese d'assalto.

Lo Slesvig? Eh sì, chi ci pensava più, quando pareva impossibile difendere Copenhagen e si diceva che il Governo avrebbe fatto come Pio IX nel '70 una breve fucileria di protesta quando un qualunque nemico si fosse presentato? Fu però un momento di grande simpatia per gli Alleati che sembrarono costretti alla guerra, e sopratutto per il Belgio che ne soffriva incolpevole i primi orrori. Si raccolsero per i profughi belgi un milione e mezzo di franchi, furono adottati in Danimarca centinaia di orfani. La simpatia si sentiva dapertutto, nei colloqui, nei comunicati, nei titoli. Non nei commenti, s'intende, per la neutralità, e per il timore perfettamente giustificato di offrire alla Germania un pretesto di intervento.

Disgraziatamente, si perdevano intanto nel Mare del Nord il *Maryland*, un grosso vapore di 9000 tonnellate, e il più piccolo *Christian Broberg* che per essersi gettato in soccorso del compagno colò a fondo con il carico di frutti d'oro che portava dalla Sicilia. *Det Forenede Dampskibsselskabs*, la più grossa Compagnia di navigazione della Danimarca, sospese le sue linee con l'Inghilterra, con enorme danno della produzione locale e del commercio, il quale vi esportava per un milione e mezzo al giorno di uova, di burro e di lardo. Con una furia che parve abilità politica ma che era semplicemente previdenza o bisogno, i Tedeschi comperarono tutto, a qualunque prezzo, attirando verso Kiel e verso Berlino tutto il traffico che andava prima in Inghilterra. Comprarono per mille corone cavalli che ne valevano trecento e comprano tuttora: il 17 di questo mese, alle due, il *ferry* che doveva condurmi in una vettura diretta per Berlino, da Giedser a Wanemünde, mi gettò fuori sul ponte al vento ed alla neve per imbarcare, al posto delle carrozze-viaggiatori, quattordici vagoni che contenevano ciascuno dodici buoi rossi di Danimarca.

In un piccolo paese eminentemente agricolo questo spostamento di commercio non poteva essere senza influenza sugli spiriti. Avevano avuto tanta paura i Danesi d'essere attaccati, chè quasi furono grati ai Tedeschi di non averlo fatto, e di compensarli dello sgomento con un fiume d'oro che non si interrompeva. I Tedeschi dissero che si cominciava a giudicarli con equità. Regolata ora la questione del Mar del Nord e riprese le linee con l'Inghilterra, è probabile che gli Alleati possano riacquistare le poche simpatie perdute.

* * *

Eppure, sotto il suo apparente scetticismo, questo popolo non è insensibile. Chi è disposto a rimproverargli di non fare più una questione politica del Nordslesvig, dovrebbe ammirarlo per essere riuscito ad abolire le sofferenze di quella perdita. Soltanto quando ad un male si toglie il dolore, si può dire che non esiste più... Il danese è un popolo pratico, il quale pensa che la politica come la vita deve dare il suo massimo rendimento in felicità. Tutti vivono bene, in Danimarca. Si dà a chi ne ha bisogno spesso e volentieri. Non c'è più proletariato, o meglio si amministra socialisticamente in modo che il proletariato abbia dall'industria tutti i vantaggi a restrizione di quelli che altrove sono riserbati a una piccola aristocrazia. La lotta contro il dolore è meravigliosamente organizzata; in nessun paese del mondo, come qui, sono sviluppate l'assistenza e la previdenza sociale, le scuole e gli ospedali. La assicurazione contro lo sciopero permette spesso all'operaio di vivere senza lavorare. Si lavora intensamente, ma per brevi ore nel giorno, a sabato inglese, e a lunedì da calzolai italiani. Le botteghe si chiudono alle sei e s'accendono corone di luce su tutti i ritrovi di piacere. E' un paese a civiltà estremamente sviluppata, che ha in onore l'amor libero senza essere per questo licenzioso, ed io inclino sempre più a credere che il progresso della civiltà non si compia se non a detrimento delle virtù militari. Certo la propaganda antimilitarista ha prodotto qui effetti deleteri, ai quali si tenta ora di reagire con l'organizzazione di corpi di volontari e di *boyscouts*. M'hanno raccontato, a proposito di *boy-scouts*, che una loro squadra fece a turno e con successo la guardia intorno ad un nido di cigni che avevano deposto le loro uova a portata dei passanti. Il significato profondo di questo piccolo episodio d'eroismo sentimentale non mi permette di credere con cieca fede all'assicurazione di un uomo d'ingegno il quale mi ha ripetuto che se i Danesi fossero stati attaccati non avrebbero come il Belgio commesso la *sciocchezza* di difendersi.

Credo però fermamente che per conto proprio non si muoveranno.

Tullio Giordana.

Un colloquio col dott. Zahle

COPENHAGEN, novembre.

I Ministri in Danimarca si sono imposti dal principio della guerra il più rigoroso riserbo. Per chiudere la mia inchiesta in Scandinavia, sono però riuscito a proporre le stesse domande, alle quali avevano così cortesemente risposto i Ministri degli Esteri di Norvegia e di Svezia, al Direttore generale degli affari politici al Ministero degli Esteri di Danimarca. Il dottor H. Zahle, in un paese che non ha sottosegretari di Stato, ne tiene in un certo senso il luogo. Anzi rappresenta al Governo la continuità della politica danese. Il dottor Zahle è un sincero ed appassionato amico dell'Italia, da uomo di raffinata e completa cultura.

Egli mi ha interrotto subito appena ho definito una crisi la questione insorta fra gli Stati scandinavi e le parti belligeranti per il traffico marittimo dei neutri.

— No, mi ha detto il signor Zahle. Non si tratta di una crisi. Nella nota che i tre Stati scandinavi hanno rimesso agli Alleati a proposito di certi punti di diritto internazionale che la guerra aveva compromesso a loro avviso, la questione della cosidetta chiusura del Mare del Nord forma un capitolo. E' una delle questioni. Non la ritengo così grave da meritare di essere chiamata una crisi. Senza dubbio noi avremmo potuto soffrirne. Noi abbiamo bisogno di passar dalla Manica per andare in Argentina, e di passare al nord della Scozia per prendere negli Stati Uniti il grano di cui abbisogniamo. La via nella Manica disegnata dall'Ammiragliato inglese è un po' troppo stretta fra le mine e la costa; il passaggio a nord della Scozia è ancora in discussione per i particolari nei casi in cui non si tratti di navi addette a linee regolari. Ma sarebbe eccessivo pretendere che la guerra non producà noie ai neutri. Noi desideriamo soltanto di assicurarci che esse siano quelle previste dal diritto internazionale prima della conflagrazione, non di più....

— Siete dei neutri ragionevoli.

— Siamo sopratutto veramente neutri, per nulla desiderosi di aumentare le difficoltà. Vogliamo passare accanto alla grande crisi senza soffrirne troppo.

Si è discusso, a proposito, sulla neutralità della stampa danese. A me pare che essa sia riuscita finora a mantenere un'attitudine imparziale, e non senza difficoltà, poichè Copenhagen è divenuto un po' un centro di diffusione di notizie sulla guerra. I giornali pubblicano indifferentemente i telegrammi che provengono dall'Inghilterra e quelli che giungono da Berlino. Un giorno c'è folla di Reuters e un altro di Wolffs: questo ha potuto forse dare all'estero l'impressione che la nostra stampa sia una volta influenzata da questa parte e una volta da quell'altra. Ma questa stessa osservazione mi sembra la miglior prova che la nostra stampa ha saputo mantenere una attitudine correttissima.

— Stretta neutralità dunque, signor Zahle, al Governo e nella stampa?

— Pura neutralità.

Posso dire, alla fine della mia rapida inchiesta, che questo è il motto di tutta la Scandinavia?

— Potete dirlo senza rischio.

GIORDANA.

Gli aviatori reduci dal lago di Costanza

Il racconto del bombardamento dei cantiere degli « Zeppelin »

PARIGI, 27.

I due ufficiali aviatori inglesi che compirono l'audace raid sul lago di Costanza sono giunti a Parigi. I reduci sono il comandante Bobington ed il tenente Sippe. Il loro collega Briggs, come è noto, venne fatto prigioniero. I tre ufficiali appartenenti alla aviazione marittima britannica sono liberi di intraprendere qualsiasi impresa personale col semplice obbligo di avvertire prima l'alto comando e ciò spiega perchè gli autori di simili raids siano sempre inglesi; mentre gli aviatori francesi sono addetti ai corpi d'armata e stretti da severa disciplina. I reduci asseriscono di aver sempre volato sopra il Reno e di non aver quindi violata la neutralità svizzera.

Fu alle 10 e un quarto di sabato mattina che essi partirono da Belfort salutati dal generale francese comandante la piazza. Presero il volo a 5 minuti di intervallo l'uno dall'altro e si innalzarono subito a grande altezza per sottrarsi quanto più fosse possibile alla vigilanza dei forti tedeschi. Quando ebbero raggiunti i 1500 metri si diressero verso il Reno cominciando a risalirne il corso nei dintorni di Mulhouse. Il comandante Briggs apriva il volo; ultimo era il comandante Bobington. Fino a Sciaffusa rimasero uniti, poi si dispersero. In vista di Costanza il tenente Sippe scese e passò al di sopra della città sfiorando i tetti per smascherare quanto fosse possibile la direzione del suo volo.

Oltrepassò la città e traversò il lago a soli due metri di altezza sopra il livello dell'acqua. Proseguì così il suo volo fino al di là di Friedrichshafen ed allora si innalzò rapidamente. Nello stesso tempo egli si accorse che il suo compagno Briggs aveva già attaccato il cantiere degli Zeppelin; lo scoperse vedendo scoppiare a mille metri di altezza una quindicina di granate sparate da terra contro il suo compagno.

Quando i cantieri non furono che ad un chilometro di distanza, il tenente Sippe, seguendo la tattica combinata, scese rapidamente mentre intorno a lui fischiavano i proiettili. A 200 metri d'altezza raddrizzò l'apparecchio e bombardò uno dei cantieri; poi per due volte, in mezzo a furiose scariche di fucileria, bombardò l'officina delle macchine. Nel cortile regnava una grande agitazione. L'opera di distruzione era stata cominciata da Briggs e da Bobington; sopraggiungendo poi il Sippe l'aveva continuata.

In tutto furono gettate undici bombe. Finito l'attacco gli aviatori ripresero subito la via del ritorno dirigendosi verso la Francia e tre ore e 50 minuti dopo la sua partenza da Belfort, il tenente Sippe scendeva a terra nel punto stesso donde era partito. Il Bobington invece si smarriva e scendeva a dieci chilometri di distanza.

Soltanto Briggs mancava all'appello.

Tornati a Belfort, Bobington e Sippe furono decorati della Legion d'onore innanzi a tutte le truppe della guarnigione ed ora essi si preparano a nuove imprese.

I personaggi della guerra nella Colonia del Capo

IL GENERALE BOTHA
che guida le truppe contro i Boeri ribelli

MARITZ
capo dei ribelli del Capo

BEYERS
comandante ribelle al dominio britannico del Sud-Africa

Come ha proceduto la mobilitazione dell'esercito inglese

LONDRA, 27.

La mobilitazione inglese è stata, senza dubbio, uno degli avvenimenti militari più interessanti della guerra.

L'esercito inglese non è numeroso come quello della Germania e della Francia, ma la sua mobilitazione presenta speciali difficoltà in confronto ai detti due eserciti.

In Inghilterra non esistono, praticamente, guarnigioni nelle grandi città; non esistono disposizioni strategiche preliminari facilitanti il concentramento delle truppe; queste sono disperse un po' dappertutto attraverso il Regno Unito e soltanto in due o tre campi permanenti se ne trova un numero ragguardevole in qualsiasi momento dell'anno. Sono i campi di Aldershot, di Salisbury e di Curragh, dove sono concentrati i nuclei pronti a formare i corpi di spedizione che le necessità militari possono richiedere siano mandati o nel sud-Africa, o in India, o, come è era accaduto, nel nord della Francia.

Dichiarata la guerra, il Governo inglese richiese alle compagnie ferroviarie di operare il concentramento delle truppe da inviarsi in Francia entro sessanta ore, nel porto di Southampton. L'efficienza del servizio ferroviario inglese fu messo a dura prova in quella circostanza, ma non poteva dare miglior risultato. In quarant'otto ore, e senza dover sospendere il traffico ordinario, trecentosessanta treni furono avviati da ogni parte del Regno Unito al porto di imbarco, giungendo colà ad intervalli di dieci o dodici minuti l'uno dall'altro. I soldati passarono direttamente dai treni ai piroscafi e con essi una enorme quantità di materiale. Gli effettivi fissati dal Governo furono trasportati non in sessanta ore ma in quarant'otto, sicchè le ferrovie dimostrarono praticamente che la loro preparazione era superiore a quella preveduta dai piani di mobilizzazione.

Dopo questo primo sforzo è seguito un lungo periodo di intenso lavoro per il trasporto di altri contingenti e di altro materiale e durante il mese di agosto per quattordici ore su ventiquattro le ferrovie hanno inviato a Southampton settantacinque treni ogni giorno, senza sensibilmente turbare il traffico ordinario di merci e di passeggeri.

A questo riguardo conviene tener presente che i grandi centri inglesi come Londra, Manchester, Liverpool, Glasgow, hanno un enorme traffico locale che ammonta a centinaia di treni quotidiani. L'abilità delle compagnie ferroviarie è stata precisamente nell'operare il movimento delle truppe senza sconvolgere il movimento ordinario dei treni dei grandi centri, permettendo così al lavoro ed alla produzione di procedere in modo normale.

In realtà, la mobilitazione dell'intero esercito inglese, con tutte le sue riserve, con l'enorme quantità di materiale che la sua organizzazione richiede, col cambio delle guarnigioni in paesi lontani, come Gibilterra, Malta e l'Egitto, si è effettuata quasi all'insaputa della grande massa del pubblico inglese. I treni furono specialmente addensati nella notte, e disposti in modo da non dover passare attraverso stazioni principali delle grandi città onde non impressionarne od allarmarne troppo le popolazioni.

Non meno mirabilmente è stato organizzato il trasporto marittimo del materiale e delle truppe, ma questo offriva in sè minori difficoltà del trasporto ferroviario, per la grande abbondanza di navi messe a disposizione del Governo, fin dal primissimo giorno; navi in gran parte costruite per il trasporto degli emigranti attraverso l'Oceano, e quindi non richiedenti nessun speciale adattamento per le truppe.

Inoltre, la momentanea interruzione della navigazione transatlantica ha permesso al Governo di valersi anche delle maggiori navi della Marina mercantile inglese, come l'*Olimpic*, la *Mauritania*, la *Lusitania* ed altri colossi dello stesso genere, ognuno dei quali potè trasportare da cinque a seimila uomini in ogni suo viaggio da Southampton alla costa francese.

Perchè Tisza andò a Berlino

Probabile nomina a successore di Berchtold

MILANO, 27.

Il corrispondente viennese del « Corriere della Sera » telegrafa:

Si incomincia a sapere qualche cosa delle ragioni che consigliarono il viaggio del conte Tisza a Berlino ed al quartiere generale tedesco. Anzitutto pare che le voci di una possibile nomina dell'attuale Presidente del Consiglio ungherese a successore del conte Berchtold nella carica di Ministro degli Esteri, siano meno infondate di quanto poteva sembrare sulle prime. Non si tratterebbe di una sorpresa per i circoli politici austro-ungarici i quali già da tempo si sono assuefatti alla eventualità che il conte Berchtold possa rinunciare al suo posto. Sta il fatto che la stampa viennese che ha finora esaltata l'opera di coloro che hanno preparata la guerra attuale, si è invece astenuta dal fare menzione della attività del conte Berchtold e quando si tratta di accennare alle difficoltà diplomatiche del momento presente ed agli espedienti più opportuni per superarli felicemente, i giornali fanno il nome del conte Tisza, come se questi e non il conte Berchtold fosse la persona più adatta a sbrigare il grave compito. Ma tutte queste intenzioni non bastano a giustificare le molte congetture che si fanno intorno alla persona del conte Berchtold e sulla sua posizione, però non si può fare a meno di raccogliere le voci che corrono nei circoli politici viennesi dove vi sono alcuni che lamentano la mancanza di una personalità dello stampo del defunto Ministro degli Esteri conte Aerenthal, e pensano che se il conte Berchtold avesse avuta l'energia ed il tatto necessari, l'Austria non sarebbe ora stata costretta a temere un incerto avvenire.

A Vienna la stampa è sicura che l'Italia manterrà una benevola neutralità, ma nei circoli politici vi è della preoccupazione. Con molto interesse è attesa a Vienna la riapertura della Camera italiana o già l'ufficiosa « Politische Correspondenz » ha creduto opportuno di pubblicare un comunicato nel quale è detto che con ogni probabilità la politica del Governo italiano di continuare nell'atteggiamento di vigile neutralità, incontrerà l'approvazione della stragrande maggioranza dei deputati. Ma queste ed altre simili affermazioni degli altri organi ufficiosi non bastano a calmare gli animi.

Le stesse preoccupazioni esistono per l'atteggiamento della Rumenia che ora per varie ragioni interessa particolarmente i circoli austro-ungarici.

Il rapporto del com. dell'"Emden„ su l'affondamento della sua nave

BERLINO, 27.

E' giunto il seguente rapporto telegrafico del comandante dell'Emden capitano di fregata Von Mueller, sul combattimento dell'incrociatore Emden con l'incrociatore inglese Sydney presso le isole Coco.

L'incrociatore inglese si avvicinò alle isole a tutta velocità proprio mentre un distaccamento da sbarco, che aveva lasciato l'Emden, era occupato a distruggere il cavo. Immediatamente cominciò il combattimento fra i due incrociatori. Il nostro tiro fu da principio buono, ma in poco tempo il fuoco dei più grandi cannoni inglesi ebbe la superiorità che produsse gravi perdite fra i nostri cannonieri. Le loro munizioni mancarono e i cannoni dovettero cessare il fuoco.

Quantunque le caldaie fossero state danneggiate dal fuoco nemico fu effettuato un tentativo di avvicinarsi al Sydney a distanza e silurarlo ma il tentativo fallì. I fumaiuoli dell'Emden erano distrutti, ciò che rallentava la velocità dell'incrociatore: perciò la nave fu lanciata a tutta velocità sulla catena di scogli posta al nord delle isole Cocò. Frattanto il distaccamento dell'Emden che era sbarcato era riuscito a fuggire su una goletta.

L'incrociatore inglese cominciò l'inseguimento della goletta, ma nel pomeriggio ritornò e fece di nuovo fuoco contro i resti dell'Emden. Per evitare un più lungo ed inutile spargimento di sangue, capitolai col resto dell'equipaggio.

Le perdite subite dall'equipaggio dell'Emden si elevano a sei ufficiali, quattro ufficiali di bordo, ventisei sottufficiali, novantatre uomini uccisi, un sottufficiale e sette uomini gravemente feriti.

La prova che il piroscafo « Admiral Gauteaume » fu silurato dai tedeschi

LONDRA, 27.

Quando il piroscafo « Admiral Gauteaume » affondò nella Manica, si credette ch'esso avesse urtato contro una mina. Più tardi però il capitano fece una comunicazione che viene oggi accettata dall'Ammiragliato inglese nella quale si asseriva che il piroscafo era stato silurato da un sommergibile tedesco dal lato di tribordo tra la sala delle macchine ed i fornelli. Il capitano dichiarò che il timoniere aveva visto il periscopio di un sommergibile. La prova di ciò si è poi avuta in modo curioso. Alcuni uomini dell'equipaggio « Bristol » mentre navigavano lungo la costa francese presero un'imbarcazione danneggiata che galleggiava e sulla quale era scritto il nome dell'« Admiral Gauteaume ». In questa imbarcazione si trovò un pezzo di metallo contorto che venne riconosciuto come parte di un siluro. Senza dubbio è questo il frammento di cui parla il comunicato dell'Ammiragliato.

L'arruolamento degli sportsmen in Inghilterra

LONDRA, 27.

Da qualche tempo veniva condotta una campagna contro i ferventi giuocatori di *foot-ball*. Si rimproverava loro di mancare di patriottismo affermando che il solo *sport* che merita di essere attualmente praticato è quello della guerra.

I migliori fra tali giuocatori si sono ora arruolati. A Londra è adesso in formazione un battaglione di ginnasti e giuocatori di *foot-ball*. Le reclute per questo battaglione affluiscono da tutti i *clubs* dell'Inghilterra.

Teatri ed Arte

La serata di Ermete Novelli al "Nazionale„

Ieri sera, per la serata in onore di Ermete Novelli, il « Nazionale » era affollatissimo. Lo spettacolo di ieri era qualche cosa di più che uno spettacolo in onore: una commovente serata di addio.

L'illustre attore nostro aveva scelto *Il cardinale Lambertini*, nel quale egli porta una mirabile fiamma d'arte e di vita. Fu un successo straordinario. Pensare che fra poco Ermete Novelli si darà alla direzione della compagnia che ha Lyda Borelli prima attrice, e lascierà il teatro diciamo così rappresentativo, è profondamente triste. E ieri il pubblico ha voluto tributare al sommo attore tutta la sua riconoscenza per quella larga elargizione di bellezza e d'arte che il Novelli ha fatto in molti lunghi anni. Si sentiva la commozione d'un distacco in coloro che erano presenti.

Un distacco? La parola è sbagliata. Anche chiuso nell'opera direttiva, la personalità dell'artista sarà sempre presente: sentiremo l'azione sua nelle coscienze artistiche che formerà, lo applaudiremo ancora, non più di là dalla ribalta, ma di là dalle quinte.

Intanto facciamo a Ermete Novelli i più fervidi auguri d'un'operosità degna di tutto il suo glorioso passato.

Domani serata in onore di Olga Novelli con *La vedova*.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Domani ultima replica di *Eva*. Domenica due spettacoli: alle 5 *Napoleone*, alle 9 *La casta Susanna*.

All'*Argentina* — Domani sera *Kean*, di cui il Mascalchi è un ottimo interprete.

Al *Valle*, ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Arturo Falconi con *Meno cinque* e *Un quarto d'ora*. Il teatro sarà certamente affollato dal molto pubblico che apprezza il comico arguto e corretto. Domani *In bocca al lupo*.

All'*Adriano*. — L'*Andrea Chenier* procede nel suo cammino vittorioso ed anche ieri sera ebbe un successo completo, nella stupenda interpretazione di Eugenio Giraldoni, abilmente coadiuvato dalla signorina Pucci e dal tenore Lanzetti. Ci furono molte chiamate al proscenio e clamorosi applausi agli artisti e al maestro Roberto Francini.

Questa sera, rappresentazione a prezzi popolarissimi del *Ballo in Maschera*. E' imminente l'andata in scena dei *Pescatori di Perle*.

Al *Manzoni*. — Buon pubblico e continui applausi ieri sera agli animosi interpreti di *Carmen*. La eccellente protagonista signora Dolores Frau, il tenore Rosati — che dovette ripetere la « romanza del fiore » — il Paci e loro compagni ebbero feste cordialissime, speciali ovazioni furono dirette al maestro Arturo De Angelis, direttore d'orchestra assai valoroso.

Questa sera, replica a generale richiesta di *Cavalleria* e *Pagliacci*.

SPETTACOLI del 27 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Riposo.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Cavalleria rusticana — Pagliacci*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del comm. E. Novelli — Riposo.

VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *Un quarto d'ora — Meno cinque*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica, 29 novembre, alle ore 16 e 18: *Guerrino Meschino; Duetto fra Miss Legnetti e Facanapa*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Troppo ricco*, dramma.

REGINA — *Traffico d'anime*, dramma.

EDISON — *Fiore d'amore, fiore di morte* dramma.

LIBRI RICEVUTI

Claudio Tillier: *Bellapianta e Cornelio* — Formiggini, ed., Genova — L. 2.50.

Carlo De Coster: *La leggenda e le eroiche*. Allegre e gloriose avventure d'Ulenspiegel e di Lamme Goedzak nel paese delle Fiandre e altrove — Formiggini, ed., Genova — L. 3.50.

Giuseppe Radiciotti: *Gioacchino Rossini* — Formiggini, ed., Genova — Lire 1.

Giovanni Bertacchi: *Davanti alla guerra* — Chiavenna, Tipogr. C. Caligari — L. 1.

[illegible]: *L'Adriatico* — Studio geografico, storico e politico — Milano, Treves, ed., 1914 — L. 5.

Dott. Pasquale D'Aroma: *L'imposta globale e la riforma dei tributi esistenti*.

Carlo Arnò: *La prima legislatura ai tempi di Balbo-Parcia* — Tipogr. Nazionale, [illegible]

CRONACA DI ROMA

I ricorsi elettorali
contro Bazzani, Guadagnoli e Roselli
La relazione della Commissione consiliare

Come è noto, al dimani delle ultime elezioni generali amministrative, venivano presentati tre ricorsi impugnanti la eleggibilità di due consiglieri della maggioranza, il rag. cav. Agostino Guadagnoli e il prof. Romeo Roselli e di un consigliere della minoranza, l'architetto Cesare Bazzani.

Contro il Bazzani ricorrevano gli elettori signori Salvatore Del Sette e Federigo Gerardini, sostenendone la ineleggibilità perchè professore stipendiato, compreso nell'organico regolare del Museo Artistico Industriale, che riceve il sussidio annuo di lire 10 mila dal Comune di Roma — contro gli altri due ricorrevano i signori Riccardo Gebbia, Giuseppe Fazi e Ugo Bonassi, sostenendo che il Guadagnoli dovesse ritenersi ineleggibile perchè sindaco della Società Anglo-Romana, che ha contratto per la illuminazione a gas ed energia elettrica col comune di Roma, e perchè ragioniere capo della Società dell'Acqua Pia, che ha fornitura di una grande quantità di acqua per vari servizi dal Comune — e che egualmente ineleggibile dovesse proclamarsi il Roselli, quale medico stipendiato dell'ospedale del Bambin Gesù e dell'Istituto Torlonia e dell'Ospedale Oftalmico provinciale.

* * *

Il Consiglio deferiva al Sindaco la nomina di una speciale Commissione per l'esame dei tre ricorsi. Don Prospero Colonna designava a presidente il senatore ing. Enrico Cruciani-Alibrandi ed a membri i consiglieri on. avv. Stanislao Monti-Guarnieri, ed avv. Aldo Vecchini, del gruppo liberale, avv. Alessandro Alessandri, del gruppo cattolico e prof. Gaetano Grisostomi Marini, della minoranza. A segretario della Commissione venne chiamato il signor Luigi Laurenti.

La Commissione ha tenuto quattro sedute, ed unanime, dopo serena ed elevata discussione, ha concluso per la reiezione di tutti e tre i ricorsi.

Per il comm. Bazzani ha essa rilevato come il Museo Artistico Industriale non è istituzione amministrata dal Comune, non ha cioè come organi di amministrazione gli stessi organi del Comune, non è rappresentato dal sindaco, non è governato dal Consiglio comunale direttamente o per mezzo di una Commissione; ma ha una propria amministrazione che non si può confondere con quella comunale. Non solo: ma nemmeno è giuridicamente istituzione sussidiata dal Comune, perchè il contributo di 10 mila lire ha indiscutibilmente acquistato, qualunque ne possa essere stata l'origine, un carattere di obbligatorietà, che toglie appunto al Museo il carattere di istituzione in dipendenza dal Comune.

Quanto al rag. Guadagnoli, egli non ha certo parte, nel senso voluto dalla legge, alle somministrazioni che al Comune fanno la Società Anglo Romana e quella dell'Acqua Pia.

L'ufficio di amministratore e quello di sindaco di una Società sono nettamente distinti fra loro, e se il Guadagnoli può incontrare una responsabilità verso la Società, ciò non vuol dire che esso abbia parte nell'amministrazione, nè egli quale ragioniere capo dell'Acqua Pia ha alcuna rappresentanza della Società di fronte al Comune nè ha possibilità di entrare in rapporti col Comune che facciano nascere nella sua persona quel conflitto di posizioni giuridiche e d'interessi che la legge non vuole.

Infine per il dottor Roselli la Commissione nota che l'Ospedale del Bambin Gesù e l'Istituto Torlonia hanno carattere privato e su essi il Comune non esercita alcuna sorveglianza e che egli non è un impiegato dell'ospedale Oftalmico, ma semplicemente aiuto clinico non stipendiato, ed al quale è corrisposta aleatoriamente una indennità per la spesa che incontra per recarsi nell'Istituto.

« Il Roselli — dice testualmente la Commissione — compie azione umanitaria per nobile sentimento di filantropia, quando presta, in queste condizioni, la sua opera a vantaggio dei poveri ricoverati nell'Ospedale Oftalmico provinciale, e sarebbe un voler fare violenza alla realtà delle cose e al sentimento umano trarre da una attività, disinteressatamente spesa per il pubblico bene, una ragione di ineleggibilità.

* * *

La relazione della Commissione è pregevole tanto per sobrietà e chiarezza, quanto per opportunità e consistenza giuridica di argomentazioni. Ed opportuna infatti è la citazione di alcune sentenze di Cassazione, che aggiungono forza alla tesi da essa sostenuta, come quella che ha ritenuta la eleggibilità di un commesso a stipendio fisso nel negozio del padre che aveva l'appalto della fornitura degli oggetti di cancelleria al Comune, ma non perciò veniva a riunire in sè le qualità di sorvegliante e di sorvegliato con conflitto di interessi fra sindacatore e sindacato, il che è quello che la legge intende impedire.

Non è pertanto a dubitarsi che le conclusioni così limpidamente e dottamente esposte dalla Commissione saranno accolte ad unanimità dal Consiglio comunale. Della qual cosa saremo lieti non soltanto dal punto di vista della giustizia e della retta interpretazione dello spirito della legge, ma anche per il valore e l'autorità personali dei tre consiglieri cui non sarà vietato di cooperare al governo della cosa pubblica.

Istituto d'istruzione professionale

Dalla Presidenza dell'Associazione tra i romani riceviamo la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Direttore,

Il professore comm. Giuseppe Castelli, che ha coperto nel periodo preparatorio la carica di direttore generale dell'erigendo *Istituto nazionale d'istruzione professionale*, in una lettera aperta pubblicata in questi giorni, nel rilevare con gradite parole di elogio l'iniziativa presa da questa Associazione tra i romani per ottenere che l'Istituto, voluto da due leggi dello Stato, finalmente sorga e funzioni nella nostra città, esprime il timore che esso possa deviare dai nobilissimi fini voluti dalla stessa legge costitutiva, e possa divenire una specie di duplicato, di succursale, di parodia dell'Accademia di Belle Arti.

A questa presidenza sembra che un tale pericolo non sussista.

La legge 14 luglio 1912 è esplicita su questo punto e l'ordinamento predisposto dalla benemerita Commissione amministrativa non lascia dubbi di sorta.

L'Istituto, che per legge è professionale e non artistico, ha per fine il miglioramento delle arti industriali e dovrà propagare, secondo lo statuto, tra le classi lavoratrici la conoscenza delle migliori pratiche per l'esercizio delle arti e dei mestieri.

Sarà diviso in tre sezioni professionali fornite di laboratori e di officine corrispondenti alle varie discipline tecniche:

a) sezione di arti e mestieri con tre anni di corso;

b) sezione industriale con quattro anni di corso;

c) sezione di perfezionamento per l'arte applicata all'industria con tre anni di corso.

L'Istituto dovrà provvedersi altresì, in servizio dei propri insegnamenti ed a vantaggio delle classi lavoratrici, alla formazione di una biblioteca di arti e industrie e di collezione di macchine, apparecchi, modelli, saggi, stampe, fotografie, campioni di materia prima, che abbiano attinenza con gli insegnamenti e con le esercitazioni delle tre sezioni anzidette.

Vi sarà pure istituito un corso popolare serale di chimica industriale e vi saranno tenuti, a cura e sotto la vigilanza diretta del Ministero, corsi temporanei di metodo per insegnanti e capi-officina; nell'Istituto si faranno perizie, analisi, saggi, collaudi di macchine, li apparecchi, di materie prime anche per conto di industriali.

I licenziati dalla prima sezione avranno titolo per essere ammessi a carriere tecniche e di officina dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato.

I licenziati dalla seconda e dalla terza sezione avranno il diploma di perito industriale e titolo per l'iscrizione all'albo dei periti tecnici.

Tutto l'ordinamento — che qui abbiamo trascritto nelle sue linee principali — esclude dunque in modo assoluto il pericolo segnalato.

L'importante è adesso di ottenere che la legge venga eseguita e che l'ingente somma accantonata utilmente dalla Commissione amministrativa e gli stanziamenti voluti dalla legge vengano subito impiegati secondo gli intendimenti del legislatore e che Roma possa quindi esser beneficata da questa veramente provvida istituzione.

Questa presidenza è soddisfatta di aver richiamato la pubblica attenzione sulla importante questione e si augura che non soltanto la stampa cittadina, ma tutti gli Enti interessati e specialmente le rappresentanze della classe lavoratrice che è direttamente interessata, la sostengano e la coadiuvino nell'azione che l'Associazione tra i Romani intende di svolgere perchè la legge abbia finalmente esecuzione.

Coi maggiori ringraziamenti.

La Presidenza.

Concorso al Collegio Nazareno. — E' aperto il concorso ad un posto gratuito nel Collegio Nazareno. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

Conferenza Lanino all'Ass. artistica internazionale

Ricordiamo che domani sera alle 21, l'ing. Lanino terrà, nella sede dell'Associazione Artistica Internazionale, la già annunziata e tanto attesa conferenza, svolgendo il tema: *Francesco d'Assisi eroe latino in rapporto ai suoi tempi e all'arte.*

L'importanza del soggetto e il chiaro nome dell'oratore richiameranno certamente nell'elegante salone della nostra massima Associazione artistica tutti i numerosi cultori dell'arte e della letteratura francescana.

L'assemblea dei proprietari pizzicagnoli e norcini

Anche l'assemblea tenuta ieri sera dai proprietari pizzicagnoli e norcini riuscì numerosa. Sotto la presidenza di *Tomarelli*, il sig. *Valentino Fedeli*, in sostituzione del pres. Massenzi assente da Roma, espose le ulteriori pratiche espletate dalla Commissione, all'uopo incaricata, presso l'Ufficio d'igiene. Furono comunicati quindi all'assemblea gli elenchi di coloro che sono abilitati ad ogni lavoro di macellazione e di quelli che ne vengono esclusi.

Il sig. Fedeli passò poi a parlare dell'applicazione della tassa di lire venti richiesta dal Comune per questo lavoro straordinario di verifiche e alla discussione animatissima che ne seguì parteciparono: *Spalletti, Paolo Carucci, De Felici, Andreoli, Placidi, Fiorini, Procacci, Trincia, Colalucci, Porena* ed altri. Infine ha deliberato di dare incarico alla presidenza di far pratiche presso le autorità per l'esonero di questa nuova tassa.

Sulla ripresa della mattazione dei suini la discussione si fa lunga e vivacissima. L'assemblea pur prendendo atto con plauso delle deliberazioni della Giunta tendenti a dare alla cittadinanza pieno affidamento sull'uso delle carni suine, deliberò di rimandare ogni decisione a martedì prossimo, onde venga chiarita la portata degli oneri imposti dal Comune come corrispettivo dei nuovi servizi che esso si assume per meglio garentire la buona produzione, e vengono risolte altre questioni di carattere tecnico dell'industria.

* * *

Ci sembra che i proprietari pizzicagnoli e norcini mal provvedano ai loro interessi col rimandare di assemblea in assemblea la decisione sulla ripresa della mattazione dei suini.

Poichè se poteva ancora trattenerli la preoccupazione che il pubblico non intenda riprendere il normale consumo dei prodotti suini, questa preoccupazione resta ormai eliminata dai provvedimenti concordati coll'ufficio di igiene, provvedimenti che appunto hanno di mira a garantire la salute pubblica e con ciò anche l'onesto commercio dei proprietari pizzicagnoli e norcini.

Circolo marchegiano

Domenica, 29, alle ore 21, il prof. Ercole Rivalta terrà nel salone del Circolo marchigiano — Arco della Ciambella, palazzo Spinola — una conferenza sul tema: « *Un patriota triestino* ».

* * *

Domenica 6 dicembre alle ore 17 gran matinée musicale con il gentile intervento delle signore Tilde Milanesi, Bice De Sanctis, sig.na Maria Flori e signori Ugo Donarelli e conte Pietro Cimarra.

Corpo Giovani Esploratori

Tutti gli esploratori sono convocati per domenica 29 corr. alle ore 7 innanzi alla sede. Ritorno alle ore 16.

Coloro che non hanno versato la quota per il rancio, portino la colazione.

I novizi invece sono convocati per le ore 8. Ritorno ore 12.

Il Prefetto ed il quartiere Celio

Il Prefetto comm. Fausto Aphel ha ricevuto una rappresentanza della *Associazione Miglioramento Celio*, composta del Presidente signor Pilade Ferretti, dei consiglieri signori Alfredo Chiglieri e Benvenuto Pierantoni e del sindaco signor Serafino Pascucci, i quali gli avevano domandata udienza per interessarlo in merito all'assistenza sanitaria diurna e notturna nel quartiere del Celio e nei limitrofi di Porta Metronia e della Ferratella.

Al colloquio assistevano il comm. prof. Giuseppe Badaloni, medico capo dell'Ufficio igiene e Sanità pubblica della Provincia di Roma.

Il Prefetto accolse assai cordialmente la Commissione alla quale promise tutto il suo benevolo interessamento alla soluzione di un problema che, volere o volare, interessa oltre 35.000 abitanti.

La Commissione si è riservata, per intanto, una ulteriore discussione al riguardo.

Oronzo al campo

Oronzo E. Marginati, dopo aver reso conto della sua intervista con « l'alto signore della guerra » espone ora ai lettori del Travaso — che è quanto dire al grande pubblico intelligente d'Italia — le proprie impressioni sui vari fronti delle operazioni. Nel Travaso di domani sarà pubblicata la seconda epistola di Oronzo E. Marginati dal teatro della guerra, insieme ad altre bellissime cose ed istruttive per conoscer le quali il cittadino che tiene alla propria reputazione di persona per bene non ha da far altro che ricordarsi di comprare il *Travaso* appena uscito.

Per la riapertura del Parlamento

E' utile informare che il modernissimo ed elegante Hôtel Britannia in Via Quattro Fontane fa *forfait* mensili per camere munite di ogni *comfort* senza obbligo di prendere i pasti in casa, e prezzi ridottissimi per pensioni complete.

Alla Congregazione di carità

Nell'adunanza tenuta ieri sera dalla Deputazione amministratrice della nostra Congregazione di Carità, il presidente conte Rasponi, espose ai colleghi un complesso programma di lavoro per l'incremento del massimo Istituto di beneficenza. Ne rileviamo i punti più salienti. Fece presente la necessità di una più razionale sistemazione degli uffici, inadatti allo svolgimento dei vari servizi, mediante la costruzione di una nuova sede in un'area dell'Istituto, coll'intento di raggiungere anche un risultato economico vantaggioso derivante dal reddito che si ricaverebbe affittando i locali ora occupati. Rilevò anche l'opportunità di migliorare le condizioni del vistoso patrimonio immobiliare dell'ente per ottenere con un piano organico l'incremento della rendita. Riguardo ai molteplici servizi di beneficenza, propose un migliore coordinamento dei servizi sanitari, integrando il baliatico con la istituzione delle « Pouponières ». Riguardo alla beneficenza elemosiniera, fece palese la necessità di reintegrare il fondo destinato ai sussidi, con le economie che si potranno raggiungere col coordinamento migliore degli altri servizi. Accennando alla grave controversia del rimborso allo Stato delle spese per gli inabili al lavoro, si propose di definire l'annosa vertenza nel modo più sollecito d'accordo col Governo. Non trascurò di rilevare la grande importanza sociale dell'assistenza ai vecchi ed ai bambini, proponendosi di rivolgere cure sempre maggiori a questo ramo della beneficenza. Parlando infine della Colonia Agricola Romana recentemente istituita dalla passata Amministrazione, fece presente il dovere di risolvere sollecitamente le delicate questioni che si riferiscono al funzionamento morale, didattico ed economico del nuovo istituto, delle quali la Congregazione ha affidato lo studio ad una Commissione tecnica consultiva esterna.

La Deputazione amministratrice fece vivo plauso unanime alla relazione del presidente; ma pur convenendo pienamente con lui circa il programma finanziario, i deputati Grisostomi e Rocchi sollevarono alcuni dubbi circa l'opportunità di mantenere ed aumentare il capitolo Sussidi, e conservare quello delle doti.

In fatto di regali

Per quelle persone che devono fare un regalo a una signora, non vi è di meglio che recarsi alla grande vendita Jesurum in Piazza di Spagna, dove una varietà di oggetti artistici: colli, ventagli, fazzoletti, merletti e ricami in genere si possono avere a prezzi veramente d'occasione.

In materia di affitti

permute, vendite, compere di beni rustici e urbani in Toscana, incaricato direttamente dai proprietari, si è specializzato il signor Guido Salvi, Firenze (via Pucci, 15), che prende anche amministrazioni dando cauzioni. La sua clientela è notevole.

Unione fra le donne romane per il dono d'indumenti ai soldati

Dal 19 novembre a oggi sono pervenute alla *Unione di lavoro fra le donne romane* le seguenti relazioni:

Somma precedente L. 8060,00.

Principessa Evelina di Stigliano Colonna L. 100 — Marchesa Costanza Guiccioli L. 50 — Barone Leopoldo Giunti L. 10 — Duchessa Massimo Doria L. 100 — Principessa di Sonnino Colonna L. 100 — Principessa di Teano L. 20 — Signora Maria Bosmann L. 10 — Signora Giannina Sella L. 20 — Signora Giulia Malfatti Piotti L. 5 — Signora Teresa Malfatti Faostini L. 5 — Contessa Cristina di Bellezade L. 10 — Contessa Bennicelli Bonini L. 25 — Signora Luisa Gioia L. 20 — Marchesa Picardi De Gregori L. 50 — Principessa di Poggio Suasa Ruspoli L. 53 — Contessa Sanseverino Rospigliosi L. 20 — Mrs. Murray L. 100 — Signorina Nella Canali L. 3 — Contessa Giulia Senni L. 20 — Marchesa Elisa Cassis L. 50 — Donna Alys Borghese L. 50 — Duchessa Caracciolo di Brienze L. 100 — Signora Lucilla Bastianelli L. 50 — Ing. Ernesto Valbescate L. 10 — Contessa Rignon L. 100 — Principe e principessa di Piombino L. 300 — Madame Hélène Aguet L. 15 — Famiglia Finocchi Bedoni L. 10 — Contessa Radicati di Brozzolo L. 10 — Donna Maria Mazzoleni L. 10 — Signora Sibilla Porni Vannoni L. 15 — Sig. G. L. B. L. 5 — N. N. L. 100 — Prof.ssa Emma Cavedoni Premoli (Ascoli Piceno) L. 5 — Signora Esterina Sadun (Pitilliano) L. 10 — Donna Maria Ruspoli L. 20 — Principessa Pignatelli Angiò L. 30 — Signora Emilia Cipriani L. 5 — Signora Laura Cruciani Alibrandi L. 5 — Signora Amalia Cruciani Alibrandi L. 10 — Signora Valeria Cruciani Alibrandi L. 5 — N. N. L. 2 — N. N. L. 2 — Signora Thevenin Adele L. 5 — Sebastiani Luigi L. 3 — G. C. B. L. 2 — Sig. Montagna Manlio L. 5 — Di Clemente Antonio L. 5 — Sig. Casella Giuseppe L. 1 — Sig. Firmano Canepare L. 1 — Sig. Ansaini Augusto L. 0,50.

Da Rignano Flaminio:

Don Aurelio Morelli L. 3 — Sig. Arni Alessandro L. 2 — Sig. Ferrauti Pietro L. 10 — Sig. Morelli Giovanni L. 10 — Sig. Salmucci Nicola L. 5 — Sig. Severini Umberto L. 3 — Sig. Genovesi Napoleone L. 2 — Sig. Toccacchi Benedetto L. 0,50.

Totale L. 9760,00.

NOTIZIE UTILI

L'industria degli apparecchi telefonici in Italia

Ci scrivono da Milano:

Gentilmente invitati ci siamo recati in via Salaino, 10 a visitare lo stabilimento della ditta Arturo Perego e C., per la costruzione dei telefoni, stabilimento fondato fino dal 1904 dal gerente della ditta sig. Arturo Perego.

Inutile dirvi che l'impressione da noi riportata fu ottima sotto ogni rapporto: tutto quanto di più moderno può dare quest'industria esce indubbiamente dall'officina Arturo Perego e C., che prima di tutte, ha il merito di aver intrapreso in Italia la costruzione dei telefoni moderni.

Una accurata e bella esposizione permanente che mette in rilievo la perfezione e varietà dei diversi apparecchi ci ha particolarmente attirati.

Bella mostra fanno pure gli eleganti e complessi telefoni per Banche, Uffici privati, completano poi la sezione i telefoni per grandissime distanze, per i servizi privati e di Stato, murali e da tavolo. Una cosa che vi segnaliamo con piacere è questa, che malgrado la crisi provocata in diverse industrie dalla guerra Europea, lo Stabilimento Arturo Perego e C. è nella sua piena efficienza e vi lavorano ininterrottamente cento cinquanta operai. Anche l'esportazione in tutti i paesi del mondo e particolarmente nelle lontane Americhe, dove questi apparecchi sono ricercatissimi, continua e non accenna affatto a diminuire.

In Italia non v'è chi non conosca gli apparati di questa ditta che da anni sono entrati nella pratica corrente ed approvati come schema e come lavorazione dalla stessa on. Direzione Generale dei Telefoni dello Stato. Nel congedarci abbiamo avuto parole di compiacimento col gerente sig. Arturo Perego il quale col suo ingegno e col suo lavoro ha saputo portare tanto contributo in questa industria che fa veramente onore al nostro paese. A titolo di cronaca possiamo informarvi che fra breve una ricca esposizione di apparecchi telefonici verrà pure aperta nella vostra città, in via Tomacelli 15, nei locali della succursale della ditta Perego.

La rivolta degli arabi

Per conoscere tutto ciò che si circonda di mistero della vita errabonda e scapigliata delle tribù arabo-beduine che popolano la Libia è necessario, durante il rifiorire del musulmanismo nella guerra turco-egiziana, leggere *Le altre rive d'Italia* di Vincenzo Menghi, libro riccamente illustrato. Prezzo L. 2,50, Loescher - Libraio, Roma.

La Germania può ancora produrre ed esportare

Contrariamente a quanto si è pensato in Italia dopo lo scoppio della Guerra Europea, la Germania è ancora in grado di mantenere vivo il suo commercio e difatti ne abbiamo prova nella grande Fabbrica di Fenomobili a Zittau in Sassonia, la quale, togliendo i materiali dagli enormi depositi che aveva in precedenza della guerra, benchè con minore disponibilità di mano d'opera, continua a comporre come prima ed ha spedite ovunque, anche in Italia, le sue rinomate vetturette a tre ruote che qui da noi sono ormai tanto diffuse.

La Ditta *Franz Niessner di Treviso* (Marlengo) per tale motivo continua a vendere le suddette Fenomobili, mantenendo i soliti prezzi ed assumendo anche qualunque importante commissione. Gli interessati quindi possono liberamente avanzare le loro richieste, sicuri di essere soddisfatti e serviti a dovere.

GUIDA MONACI

Arturo Zapponini, direttore proprietario della « Guida Monaci » ci prega di avvertire il pubblico che il *tempo utile* per le aggiunte, modificazioni, inserzioni, ecc., da eseguire sulla Guida del prossimo anno 1915 scade nella prima quindicina di dicembre 1914. Rivolgersi subito all'Ufficio in piazza Rondanini n. 33 p. p.

L'improvvisa morte di una donna all'ospedale di San Giacomo

Dal settembre scorso era degente all'ospedale di S. Giovanni certa Elena Bernardi, di 28 anni, da Nettuno, abitante in via Valle dell'Inferno 24. La giovane era affetta da una malattia allo stomaco.

Elena è morta improvvisamente ieri, alle 15,30.

I sanitari hanno visitato il cadavere e si sono accorti che la donna era morta per avvelenamento.

La guardia Nicotra, informata dei giudizio dei medici, ha proceduto ad una inchiesta ed ha saputo che domenica scorsa la donna era stata vista a bere un liquido giallastro, contenuto in una boccetta.

All'infermiera aveva detto che si trattava di torlo d'uovo rotto nel vino Marsala.

Il cadavere è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per le indagini del caso.

Furto in una farmacia a due passi dalla questura

In via Piè di Marmo, angolo di via del Gesù — a due passi dalla questura centrale — è la farmacia del cav. Adolfo Passamonti.

La notte scorsa i ladri sono penetrati nel negozio mediante effrazione di una inferriata che protegge una piccola finestra aprentesi dal retrobottega su di un cortiletto; ed hanno rubato dalla « Cassa » il poco danaro che il proprietario vi aveva lasciato: una ventina di lire.

Lo sconforto della sartina

Anna Paolucci, di 18 anni, da Albano, stamane, verso le 9, ha ingoiato ben 35 pasticche di chinino dello Stato. Accompagnata dal cognato Giovanni Civi all'ospedale di Santo Spirito vi è stata trattenuta in osservazione. La sartina non ha voluto rispondere alle domande della guardia di servizio che tentava di sapere le cause del tentato suicidio. Si è limitata a dire: ero presa dallo sconforto.

Anche il cognato non ha voluto o saputo rispondere.

PICCOLA CRONACA

Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato. — La Commissione provinciale di Roma, nel ricordare a quanti ancora non fanno parte dell'Istituto che col 30 corrente scade il termine utile per iscriversi come soci effettivi con l'esonero della tassa di ammissione, rinnova caldo appello a tutti gli impiegati delle pubbliche amministrazioni perchè non tardino ad inviare la domanda di ammissione (provvisoriamente senza che occorra la relativa scheda) sia direttamente all'Istituto (via d'Azeglio 36) sia a mezzo dei delegati presso i singoli Uffici.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

La caccia della volpe

Una giornata più bella di quella d'oggi non era possibile immaginarla e quando il signor von Schlösser è giunto a Torre Nova con un automobile che correva più veloce della calunnia e il piccolo Toy — un cagnolino nero, senza razza ma pieno di energia — si è trovato sull'erba vicino alla classica tenda, sono restati tutti e due attoniti e altamente meravigliati dinanzi alla solitudine inesplicabile che vi regnava.

Il signor von Schlösser ha guardato tutt'intorno e ha visto una quantità considerevole di cani, di mandolinisti, di cavalli, di capre; — il piccolo Toy invece si è messo a correre e a saltare pensando con molta filosofia che là ove non vi sono uomini vi è pace e felicità. Nessuno dei due riuscìva nondimeno a capire come mai con un tempo simile, in una mattinata così splendente di luce e così mite di temperatura, con un terreno così adatto ai bei galoppi il concorso mondano e quello sportivo fossero così miseri e la stessa cosa pensavano pure i pochi bipedi che nel frattempo sopraggiungevano. I fotografi nella disperazione si fotografavano fra loro e fotografavano per la millesima volta il *whip* con la canizza, la campagna bellissima si perdeva nel lontano orizzonte sul quale — oh poesia! — si distaccavano nitidi e potenti gli antichi acquedotti romani mentre dalla tenda si alzava ed aleggiava tutt'intorno un profumo assai dolce di risotto alla milanese che una bionda signora aspirava voluttuosamente dilatando le finissime narici.

Giacchè qualche signora aveva, malgrado tutto, voluto intervenire all'appuntamento e io posso ricordare d'aver visto: la contessa della Somaglia, la marchesa Antici Mattei, donna Maria Pia Lancellotti, madame Margherita Trouvé, la baronessa de Rolland, la signora D'Alessandro che cercava di smorzare la luce dei suoi occhi dietro un lunghissimo velo nero, la signora e la signorina Orlando, la signora Page, la marchesa Valdettaro, la signorina Grazioli, la contessa e signorina di Robilant, la contessa di Ceriana, donna Maria Lecca con le signorine di Sangro, la signorina Seniori che si avvolgeva in pellicce strane e preziose e lasciava morire sul petto un fiore artificiale di seta bianca e... nessun'altra!

Poche assai — come vedete — e più piccolo ancora il numero delle amazzoni le quali — tanto per cambiare — erano: la principessa Ethel Rospigliosi, la marchesa della Gandara, la signorina Querini, donna Elsie Torlonia, la signorina di Robilant e madame Sutter.

Il *field* era esso pure — per trovarsi d'accordo col resto — piccolissimo. Infatti seguivano il *master* principe Giamba Rospigliosi, il principe Giovanelli, il principe Odescalchi, don Marino Torlonia, il marchese Theodoli, il marchese della Gandara, il conte Thurn, il marchese Calabrini, il signor Querini, il signor Anderloni, il capitano Adimari, il conte capitano Arrivabene, il signor M..., il signor Jacobini, il conte Giuseppe Senni, il conte Prinetti, il capitano Starita, gli ufficiali dei corazzieri e qualche ufficiale dei reggimenti di cavalleria.

Mai più bella giornata è stata perduta per lo *sport* e per una riunione che è di prammatica elegante e piacevole.

La danza

Quantunque tutti dicano che non vi è voglia di ballare, tutti invece ballano con immensa gioia e con magnifico slancio. All'Accademia Pichetti — iersera — la sala era veramente affollata e le danze non hanno avuto fine che alle otto, quando la zuppa già fumava sulla tavola nelle sale da pranzo delle buone madri di famiglia romane. Eccovi qualche nome per dimostrarvi la veracità di quanto asserisco: la baronessa Berlingeri, madame Mustafà, la principessa Giovanelli, la marchesa Monaldi, la contessa di Pissy, la marchesa Misciattelli Soranzo, donna Giuseppina Mazzuori, la signorina Lulù, la contessa Pietromarchi, la contessa Pace, la signora d'Alessandro, le signorine Calori, la contessa di San Marzano, la signorina Marini, la baronessa von Golt, le signorine Zenith, la signora Del Sordo, la contessa de Luca Resta, la baronessa Potocka, la signora e signorina Gigli-Cervi, ecc., ecc.

GIULIO SECONDO.

GLI SPORTS

AEREONAUTICA

I "Tauben„ scompariranno?

George Prade, sul *Journal*, ha pubblicato recentemente l'esito di una sua inchiesta sull'aviazione militare tedesca nell'ultimo periodo della guerra. In essa constata che i famosi *Tauben*, siano essi biplani o monoplani che rassomigliano alla *silhouette* del piccione in volo, sono attualmente in sfavore. Ad essi si rimprovera che: sono pochi adatti all'osservazione avendo le ali al disotto del pilota e del passeggero e nascondendo così una larga zona di terreno, sono poco maneggevoli, portano poco peso e non possono essere convenientemente armati e protetti.

Sono i biplani L. V. G., Adriatik e Albatros — sempre secondo il Prade — che adesso sono i preferiti nell'esercito tedesco. Tutti questi apparecchi hanno una superficie di circa 44 mq., sono esclusivamente muniti di motori Mercédès di 100 HP, raggiungono la velocità di 100-105 km. all'ora (Aviatik e L. V. G.) e 115-120 (Albatros) e salgono a 2000 m. in 24-25 minuti.

CICLISMO

Il Congresso dell'U. V. I.

ALESSANDRIA, 27.

Il Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana che, come fu stabilito nel Congresso di Firenze deve tenersi nella città sede dell'Unione è stato fissato nei giorni 17 e 18 gennaio nella nostra città.

Il termine utile per la presentazione delle interpellanze da discutersi nel Congresso stesso scade precisamente il giorno 30 dicembre.

ESCURSIONISMO

Al m. Prugna e a Cervara

La Sezione di Roma del Club Alpino Italiano indice per domenica 29 corr. una escursione a Monte della Prugna (m. 981) e a Cervara (m. 1055) col seguente programma:

Partenza da Roma, Termini ore 7.55 — Arrivo ad Arsoli ore 10.27 — Arrivo alla vetta della Prugna ore 12.30.

Colazione al sacco.

Partenza per Cervara ore 14 — Arrivo a Cervara ore 15 — Partenza da Cervara ore 16 — Partenza dalla stazione di Agosta ore 17.52 — Arrivo a Roma, Termini ore 20.15.

Preventivo L. 6 — portare la colazione — Prendere biglietto di and. e rit. Roma-Mandela — Sono invitate le famiglie dei soci. — Accompagnerà il socio F. S. Parisi.

Escursione a Porto Traiano e Fiumicino

Domenica 29 corr. per cura della « Lazio » avrà luogo una gita a Porto Traiano e Fiumicino, illustrata dal prof. Pasquinelli.

Partenza dalla stazione di Trastevere ore 8. Ritorno ore 21. — Quota d'iscrizione L. 2.30.

Affermazioni rivoluzionarie della maggioranza consiliare di Bologna

BOLOGNA, 27.

Ieri sera al consiglio comunale ha avuto luogo la discussione della interpellanza promossa dai consiglieri della minoranza sulla mancata esposizione della bandiera il giorno del genetliaco del Re.

Ha parlato per i consiglieri di minoranza il prof. Peruzzi della nostra Università. Egli ha detto che il comune non può nè avere, nè manifestare una volontà contraria alla costituzione dello Stato. A questo punto è stato interrotto dai consiglieri della maggioranza che hanno gridato: « Siamo qui per schierarci contro lo Stato! »

Il prof. Peruzzi ha rimbeccato: « Siete dunque uno stato piccolo che si rivolta contro lo stato grande! »

A queste parole del prof. Peruzzi la maggioranza ha annuito. Dopo che il prof. Peruzzi, la cui parola ha anche un valore giuridico essendo egli una delle illustrazioni della nostra università, ha terminato tra le urla e le invettive della maggioranza, ha risposto il Sindaco, il quale ha fatto presso a poco queste dichiarazioni: « Per noi la nascita del Re è indifferente e non diciamo questo per vana ostentazione rivoluzionaria, io voglio essere soltanto il sindaco della povera gente, il sindaco dei poveri, il sindaco degli umili ».

Naturalmente la maggioranza ha applaudito a queste sortite del suo sindaco. Dopo di che si è discussa una interrogazione del consigliere di minoranza Ghigi all'assessore della Istruzione a proposito di una sua circolare con la quale ha inteso proibire che i fanciulli facciano il segno della croce. L'assessore ha lungamente discusso sull'argomento ma il consigliere Ghigi ha mantenuto ferme le sue dichiarazioni leggendo la circolare che non si presta a dubbie interpretazioni.

Un voto dell'Associaz. Mazziniana bolognese per il Congresso delle nazioni

BOLOGNA, 27.

L'Associazione Mazziniana Bolognese « Dio e Popolo », nella imminenza della riapertura del Parlamento italiano, e in considerazione del grave momento che attraversa l'Europa, ha formulato un ordine del giorno ed una proposta che sono stati annunciati a tutti i deputati e senatori italiani.

Questa proposta, ricordando le parole di Giuseppe Mazzini: «..... Siate apostoli della fratellanza delle nazioni e dell'unità, oggi ammessa in principio, ma nel fatto negata, dal genere umano » tende a che il Parlamento italiano manifesti il suo assenso al « Congresso delle Nazioni », e che l'Italia si faccia iniziatrice dell'opera pacifica che dovrebbe essere il risultato di questo Congresso. L'Associazione poi fa voti che « se respinto il concetto del Congresso delle Nazioni, al disopra di tutti, l'Italia, ricordando che « la Pace non può essere che conseguenza della Giustizia » voglia impedire che il momento storico favorevole al compimento dell'unità nazionale trascorra invano, voglia addimostrare, non solo a parole, ma con atti, la sua solidarietà coi popoli oppressi. »

Possidente annegato in una cisterna
Gravi voci ed arresti

SAVONA, 27.

Nei primi giorni dello scorso mese di maggio erasi assentato da casa sua, a Cadibona, il noto possidente Tomaso Scarrone fu Giacomo, di anni 66, vedovo, senza più farvi ritorno.

Egli conviveva col figlio Ottavio, di anni 49 e col di lui fratello Giov. Batta Scarrone, d'anni 75, i quali, impensieriti della assenza del Tomaso, ne fecero attive ricerche, riuscite sempre infruttuose.

Finalmente, nel mattino del 17 maggio fu casualmente scoperto il cadavere del disgraziato — già putrefatto — entro una cisterna appartata, ove il poveretto era miseramente perito.

L'autorità giudiziaria, informata della macabra scoperta, si recò a Cadibona ed in seguito a regolare perizia del dottor Restagno, essendo risultato che si trattava di suicidio, la salma venne fatta seppellire in quel piccolo camposanto.

Ora però, in seguito a gravi voci circolanti in paese, l'autorità, iniziate le necessarie indagini, ha proceduto all'arresto dello Scarrone Gio. Batta e del nipote Ottavio. Gli arrestati però, nel loro interrogatori, negano recisamente che il loro rispettivo fratello e padre possa esser morto di morte violenta, convinti invece che in un momento di disperazione siasi gettato nella cisterna ove perì miseramente e dove fu estratto cadavere dopo molti giorni di attive ricerche.

Tuttavia essi sono trattenuti in arresto, e per lunedì prossimo 30 corrente l'autorità ha ordinato l'esumazione della salma dal cimitero di Cadibona per procedere ad una più minuziosa e diligente visita, ed accertarsi se si possono rintracciare tracce di violenza sul misero corpo del povero morto.

Tenta strangolare la moglie e si svena

FERRARA, 27.

Stamane in una casa fuori Porta San Giorgio è avvenuto un tristissimo fatto. Certo Ettore Travagli, di anni 27, infermiere nel nostro manicomio, da alcun tempo nutriva sospetti — sembra accertato senza fondamento — sulla moglie Gessi Antonietta. La donna si trovava oggi in casa di una sua sorella ammalata, fuori Porta San Giorgio.

Ad un tratto, sentendo bussare alla porta, essa si recò ad aprire e con suo grande stupore si trovò dinnanzi il marito, pallido, con gli occhi stralunati, che l'afferrò al petto e rovesciandola d'un colpo sopra un sofà posto nell'atrio della casa, le cacciò le mani alla gola, stringendola fortemente ed a lungo per strangolarla. La disgraziata svenne e questo fu la sua fortuna, perchè il Travagli, credendo di averla uccisa, afferrò la bicicletta che aveva lasciata di fuori e corse a costituirsi ai carabinieri di via Venti Settembre. Ivi, mentre il maresciallo lo interrogava, il giovanotto che dimostrava di essere in preda di una grande eccitazione, all'improvviso, levò di tasca un rasoio e con estrema veemenza s'inferse un colpo al braccio sinistro, recidendosi nettamente l'arteria omerale.

Il sangue irruppe subito, a fiotti, dalla larga ferita, allagando il pavimento, nonostante che il maresciallo ed i suoi militi, gettandosi sul forsennato, tentassero, subito di apprestargli le prime cure. Fatto si è che quando la Croce Verde accorse per trasportare il ferito all'ospedale, questi, per molto sangue perduto, si trovava in gravissime condizioni che perdurano anche attualmente.

La moglie invece è fuori di pericolo.

Magnifico "raid„ aereo del serg. magg. Bernardi

PIACENZA, 26.

Il sergente maggiore Bernardi, di questa squadriglia militare, ha compiuto oggi magnificamente il *raid* aereo Piacenza-Milano-Piacenza in due ore, mantenendosi ad una quota di 2000 metri.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La nuova dislocazione delle nostre truppe in Libia

I presidi del Fezzan ritirati

Il Ministero delle Colonie comunica:

Compiuta brillantemente, in modo assai rapido nei primi mesi di quest'anno, l'occupazione militare del Fezzan, con l'istituzione di vari presidi e distaccamenti sparsi nella estesa regione, era già intendimento del Governo coloniale di procedere, appena possibile, a un diverso assetto di essa e delle altre regioni interne della Tripolitania, su basi più economiche e meglio rispondenti alla natura, prevalentemente desertica, dei luoghi, valendosi principalmente, come è previsto anche dagli ordinamenti per la Libia, di capi e funzionari indigeni e di forze e di mezzi tratti dallo stesso paese.

Proceduto sul finir dell'estate all'occupazione di Ghat, punto particolarmente importante al confine sud occidentale, e risoluto in questi giorni l'incidente di Baracat, con l'evacuazione del distaccamento francese, si è riconosciuta l'opportunità di affrettare l'attuazione dell'ordinamento suaccennato, iniziando subito un concentramento di forze, richiesto anche dalla circostanza che il 1. battaglione eritreo, colà dislocato, deve ritornare alla costa e rientrare in Eritrea per fine di ferma.

Il concentramento suddetto, appoggiato dall'invio di un nuovo battaglione eritreo, è altresì consigliabile in vista dei contraccolpi che fra le popolazioni più fanatiche delle regioni più interne, può produrre, come se ne ha già qualche accenno, il movimento panislamico, anche in seguito alla proclamazione della guerra santa, esponendo a possibili sorprese i minori presidi isolati e rendendo malsicure le vie di comunicazione con la costa, attraverso regioni desertiche, già abitualmente infestate da predoni, come la Ghibla e la Syrtica.

In seguito alla nuova dislocazione delle forze, potranno essere più saldamente presidiate le parti più importanti e vitali della Colonia, che, per quanto interamente tranquille, occorre validamente premunire contro ogni pericolo, se anche non prevedibile.

Questo comunicato del nostro Ministero delle Colonie ha bisogno di qualche chiarimento.

In esso si annuncia che, compiuta ormai felicemente la nostra occupazione militare del Fezzan, essendosi dei presidi italiani durante questo anno stabiliti nelle principali località della vastissima regione che si estende a sud della Tripolitania propriamente detta, cioè a Socna, a Brak, a Sebha, a Murzuk ed a Ghat, ed in questi centri essendosi solidamente affermato il dominio italiano ed organizzato un'amministrazione italiana, il Ministero delle Colonie ha deciso oggi di dare un nuovo assetto a questa grande provincia libica, assetto conforme principalmente alle esigenze create dal conflitto europeo.

L'assetto, spiegato con altre parole, consiste oggi in questo: affidare la direzione e l'amministrazione dei paesi del Fezzan, ormai pienamente sottomessi e dimostratisi soddisfatti del generoso e disinteressato dominio italiano, a capi e funzionari indigeni, nonchè a forze del pari indigene, per poter così ritirare e concentrare verso la costa tripolitana quei presidi, relativamente esigui, che da alcuni mesi si trovavano in luoghi tanto lontani dalle nostre basi, e soggetti ad enormi difficoltà di comunicazioni e quindi di rifornimenti.

Non si tratta, dunque, di un abbandono, sia pur provvisorio, del Fezzan, alla cui conquista l'Italia ha speso del sangue generoso e del denaro, bensì di un passaggio di amministrazione e di governo dalle autorità militari colà inviate con le colonne di occupazione durante il 1914, a capi indigeni riconosciuti fedeli e sottomessi all'Italia e di cui certo il Governo della Tripolitania saprà procacciarsi tutte le maggiori garanzie possibili.

Fin da quest'estate al Ministero delle Colonie si era ventilata l'idea di ritirare dalle più lontane avanzate località del Fezzan i presidi italiani, l'occupazione di quei centri popolosi essendo avvenuta senza gravi difficoltà, la sottomissione di quelle tribù essendosi svolta nel modo più favorevole, mentre, invece, il problema delle comunicazioni tra presidio e presidio e sovratutto con la costa si presentava di giorno in giorno più arduo, date le enormi distanze su zone desertiche, prive d'acqua e talvolta percorse da bande di predoni.

Le ultime aggressioni alle nostre colonne di rifornimento e la prospettiva della ripercussione, sia pure lieve, che la proclamazione della guerra santa potrà avere sulle popolazioni più fanatiche dell'interno, hanno oggi decisamente consigliato al Governo di ritirare al più presto quei piccoli nostri presidi lontani ed isolati, esposti quindi più d'ogni altro a sorprese, sostituendoli con armati indigeni e con dirigenti del paese, sottoposti sempre al controllo italiano.

Il provvedimento era senza dubbio necessario, tanto più che non certo in un momento come l'attuale l'Italia avrebbe potuto inviare dei nuovi notevoli contingenti di truppe per assicurare la sicurezza di così lontani nostri presidi e le comunicazioni e i rifornimenti in regioni già abitualmente infestate da predoni, come la Ghibla e la Sirtica.

I corrispondenti di guerra e la loro situazione

Dobbiamo, a proposito della questione sollevata sulla comitiva di giornalisti italiani invitata in Germania, per essere condotta a fare un giro sui teatri della guerra, esporre una osservazione.

Nessuna obbiezione può essere diretta al fatto che i giornalisti, in questo loro viaggio sui luoghi dove si svolgono le operazioni, si trovino sotto la vigilanza e la guida di personaggi appositamente designati dallo Stato Maggiore tedesco. Ciò avviene ed è sempre avvenuto per qualunque guerra. E' ovvio che nè ai corrispondenti di guerra potrebbe il Comando lasciare libertà di recarsi dove vogliono, nè essi potrebbero avere il modo di muoversi, vedere ed ottenere informazioni indipendentemente. Così, dalla guerra di Cuba a quella del Transvaal, dalla guerra russo-giapponese a quella dei Balcani, i corrispondenti inviati dai giornali hanno dovuto sempre sottoporsi a questo inevitabile controllo.

Per questo verso nessuna critica può essere fatta e nessun rimprovero rivolto ai giornalisti ora condotti sui campi di guerra della Germania. La questione è diversa: e se cioè questo viaggio sia stato organizzato e finanziato in Germania, e se una specie di reclutamento di giornalisti italiani sia stato fatto a questo scopo dai tedeschi, direttamente. I giornali italiani hanno loro corrispondenti a Berlino; hanno redattori *ad hoc* nelle loro redazioni; e la cosa normale sarebbe stata che lo Stato Maggiore tedesco avesse fatto le debite concessioni per l'invio da parte dei giornali ed a loro spese, dei rispettivi corrispondenti e redattori, riservandosi poi di metterli sotto il controllo che esso giudicasse conveniente durante il loro viaggio, fissando la sfera in cui la loro missione avrebbe potuto essere adempiuta.

Noi non sappiamo ancora precisamente come le cose siano andate per ogni caso speciale; e ci pare quindi solamente giusto aspettare che i giornalisti i quali stanno prendendo parte a questo viaggio diano in proposito le loro spiegazioni.

Per fronteggiare la crisi economica

Ieri ed oggi, il Comitato parlamentare per i lavori pubblici di cui erano presenti gli on. Ruini, Samoggia e Merloni, la Lega Nazionale delle Cooperative col segretario generale Vergnanini, e il consigliere Ludovico Calda e l'Associazione italiana dei comuni, rappresentata da Don Sturzo, sindaco di Caltagirone e dal comm. Franco, sindaco di Livorno, hanno avuto vari colloqui coi ministri Cavasola, Grippo e Ciuffelli per interessarli ai voti deliberati nelle riunioni dei giorni precedenti.

Al Ministro di Agricoltura fu prospettata l'urgenza di provvedimenti per risolvere la crisi granaria, che il crescente prezzo del grano acutizza già in modo impressionante, e la convenienza di pronte misure atte ad assicurare un abbondante rifornimento di grano nei mesi venienti e la sua distribuzione fino ai Comuni più piccoli, con tutte quelle garanzie che i Comuni possono offrire. E l'on. Cavasola diede assicurazione che avrebbe studiato subito insieme col ministro del Tesoro quali ulteriori provvedimenti siano da prendersi.

Il Ministro della pubblica istruzione, on. Grippo, alla Commissione che lo sollecitava a imprimere un indirizzo più rapido al disbrigo delle pratiche relative alla concessione di mutui, per edifici scolastici e ai rimborsi dovuti dallo Stato ai Comuni, che si effettuano ora con una inverosimile lentezza, diede dei pari assicurazioni benevoli.

A un maggiore acceleramento delle pratiche concernenti la concessione di mutui agli enti locali per lavori pubblici, in conformità dei recenti decreti straordinari, si dimostrò pure favorevole l'on. Ciuffelli Ministro dei Lavori pubblici, il quale annunziò in proposito di avere già mandato istruzioni agli uffici dipendenti. Nel tempo stesso egli dichiarò alla Commissione che, data l'entità degli accantonamenti predisposti, si può ritenere che il sussidio di Stato agli enti locali per dette opere raggiungerà il massimo del 40 per cento della spesa totale, di cui è parola nell'articolo 4 del decreto del 22 settembre scorso n. 1026.

L'on. Ciuffelli si era reso altresì conto della opportunità di modificare la legge sulle strade di accesso alle stazioni, nel senso di comprendervi oltre i capoluoghi, anche le frazioni, e significò alla Commissione essere allo studio uno speciale disegno di legge.

Di questi voti e proposte fu dalla Commissione interessato personalmente anche l'on. Orlando, Ministro di Grazia e Giustizia, il quale volle assicurare i componenti del Comitato, già da lui presieduto, che a quei voti non avrebbe mancato di dare il suo appoggio presso i suoi colleghi del Gabinetto.

Studenti di ginnasio feriti a sassate a Firenze

FIRENZE, 27.

Oggi alle 14 circa 200 studenti di ginnasio e liceo, accompagnati dai professori di ginnastica Diodati, Fassò e Citerni si sono recati a fare una passeggiata a Bellosguardo. Alle 16.30 gli studenti hanno fatto ritorno in città. Giunti nel viale Petrarca, sono stati fatti segno ad una fitta sassaiuola da parte di alcuni giovanotti di quel rione. Gli studenti e i professori hanno protestato, continuando la loro strada. Giunti però in piazza di Cestello, nel quartiere di S. Frediano, la sassaiuola è stata ripresa con maggiore violenza, tanto che gli studenti, per non essere sopraffatti, si sono dovuti rifugiare negli ingressi degli stabili, in una scuderia e alcuni anche salire sui tetti. Durante la mischia sono rimasti feriti gli studenti: Tullio Pacelli, di anni 16, giudicato guaribile in 25 giorni; Efisio Bucceri in 12 giorni; Vittorio Imbellero, in 12 giorni; Galileo Mangani, in 8 giorni; Enrico Bartoli, in 8 giorni; Luigi Bazzelli in 7 giorni; Luigi Puccioni, in 8 giorni. Ci sono poi un'altra diecina di feriti più lievi. Sono intervenute le guardie e i carabinieri, i quali hanno posto in fuga gli aggressori traendone in arresto una diecina.

Secondo la P. S. il fatto sarebbe stato motivato dagli studenti perchè essi sarebbero rientrati in città inneggiando alla guerra. Secondo i professori Diodati, Fassò e Citerni invece gli studenti non avrebbero emesso nessun grido e si sarebbero comportati nel modo più corretto.

Un lieve incidente sulla Messina-Catania

MESSINA, 27, ore 16.

Nelle prime ore di stamane si era sparsa la notizia di un sinistro ferroviario che sarebbe avvenuto sulla linea Messina-Catania. Assunte informazioni, ho potuto apprendere che invece di un sinistro erasi trattato di un incidente piuttosto lieve. Un carro di un treno merci era deragliato fra i chilometri 231 e 232, presso la stazione di Acicastello, e per conseguenza la linea era rimasta interrotta.

Il treno diretto 100 in partenza da Catania per Messina alle ore 7, non aveva potuto proseguire. La linea fu riattivata alle ore 9.50 e il diretto 100 è arrivato con oltre due ore di ritardo.

La Borsa di Parigi si riapre il 7 dicembre

PARIGI, 27.

Il Ministro delle Finanze ha fissato al 7 dicembre la riapertura della Borsa di Parigi per le operazioni a contanti.

Riapertura della Borsa di Londra

LONDRA, 27.

Si parla con insistenza della riapertura della Borsa verso la metà di dicembre o il principio di gennaio.

L'on. Giolitti

L'on. Giolitti sarà domani mattina di ritorno a Roma.

L'on. Tittoni

Il nostro ambasciatore a Parigi, on. Tittoni, ha dovuto rimandare di qualche giorno la sua partenza da Roma, a causa di una lieve indisposizione da cui è stato còlto.

Il gen. Druetti

Abbiamo da Napoli, 27:

Il generale Luigi Druetti, Governatore della Tripolitania, è arrivato stamani da Roma. E' stato ricevuto alla stazione dal maggior generale Giardina, dal maggior Parisi, dal capitano Micillo e dal tenente D'Alessandro. Il generale Druetti partirà questa notte alle 24,5 col treno tripolino.

I Comuni di Capannori e Porcari

Con Regio Decreto, sulla proposta del Ministro dell'interno, viene provveduto alla delimitazione territoriale ed al riparto patrimoniale fra i comuni di Capannori e Porcari, in esecuzione della legge 22 giugno 1913, n. 662, che distacca la frazione Porcari dal comune di Capannori e la costituisce in comune autonomo.

Una disgrazia alla sorella di Gabriele d'Annunzio

PESCARA, 26.

La distinta signora Ernestina D'Annunzio, maritata all'ingegnere cav. Antonino Liberi, metteva l'altro giorno un piede in fallo in una gradinata della sua villa, e riportava, nella caduta, la frattura di una gamba. La cittadinanza pescarese, addolorata, fa voti per la pronta guarigione della nobile e buona signora.

Due brevetti d'invenzione

LECCE, 25. — Il cav. Augusto Musciacco ha brevettato una forma speciale per mattoni di cemento, nonchè uno sformatore automatico, i quali — secondo il giudizio dei tecnici — pongono in condizioni di assoluta superiorità quella fabbrica che li adotta. — Congratulazioni ed auguri.

Per il traffico del Porto di Genova

GENOVA, 27.

Stamane è ritornato da Roma ed ha ripreso il suo ufficio il presidente del Consorzio e presidente dell'Istituto del traffico, comm. Ronco, il quale ha riferito sulle assicurazioni ottenute dal direttore generale delle Ferrovie e dai vari ministri competenti cui dovette esporre tutte le più urgenti necessità del porto di Genova per poter fronteggiare le attuali eccezionalissime circostanze. Il comm. Bianchi si mostrò assai preoccupato e ben cognito dei presenti nostri bisogni, assicurò di avere impartito ordini perentori affinchè sia garentito un adeguato e costante servizio ferroviario al porto di Genova; disse di aver pure inviato istruzioni per lo sfollamento degli sbocchi interni al fine di rendere difficili tutti i possibili temuti ingombri; promise inoltre che sarà quanto prima anche meglio provveduto al servizio ferroviario per le merci di esportazione in crescente aumento nel nostro porto.

Ai ministri il presidente Ronco fece conoscere tutta la gravità degli inconvenienti che si lamentano nell'applicazione del decreto del 13 corrente, vietando la vendita dei cereali alla Svizzera e così pure il divieto di esportazione dei cotoni. I vari ministri ascoltarono con deferente convinzione, la calda perorazione del presidente dell'Ufficio del traffico e si riservarono di prendere le opportune deliberazioni animati dai più favorevoli sentimenti.

I decreti dell'Agricoltura

Su proposta del Ministro di Agricoltura, senatore Cavasola, il Re ha firmato, fra gli altri, i seguenti decreti:

Relativo alla presidenza del collegio di probiviri per l'arte bianca in Padova;

Che nomina il dott. Leonardo Maurantonio professore titolare di fisica chimica generale e industriale (analitica e relative manipolazioni) nella regia scuola mineraria di Caltanissetta;

Che riconosce la stabilità nell'ufficio e nel grado al prof. Enrico Baroni, straordinario di economia politica e di scienza della finanza nel regio istituto superiore di studi commerciali di Roma.

che nomina direttore nel Regio Istituto Superiore di studi commerciali di Bari, il professore Nicola Garrone;

che riconosce la stabilità nell'ufficio e nel grado al prof. Arrigo Cavaglieri, straordinario di diritto internazionale nell'Istituto Superiore di studi commerciali di Roma;

che approva il nuovo Statuto organico del Monte di Pietà di Borgo S. Donnino (Parma); relativo alla pesca fluviale e lacuale.

Le casse di risparmio

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi delle Casse di Risparmio ordinarie durante lo scorso mese di settembre.

Situazione al 1.o settembre:		
Depositi a Risparmio	L.	2.500.676.791
Idem in conto corrente	»	75.519.806
Idem su buoni fruttiferi	»	69.390.211
Rimborsi durante il mese di settembre:		
Depositi a risparmio	L.	60.780.323
Idem in conto corrente	»	14.187.070
Idem su buoni fruttiferi	»	3.889.116
Versamenti durante il mese di settembre:		
Depositi a risparmio	»	45.717.527
Idem in conto corrente	»	15.914.042
Idem su buoni fruttiferi	»	2.900.338
Situazione al 30 sett.:		
Depositi a risparmio	»	2.485.638.995
Idem in conto corrente	»	77.246.778
Idem su buoni fruttiferi	»	68.091.433
Differenza in meno o in più fra la situazione al 1.o settembre e quella al 30 sett.:		
Depositi a risparmio —	L.	15.082.796
Idem in conto corrente +	»	1.726.972
Idem su buoni fruttiferi —	»	898.778

Il totale dei rimborsi sulle varie categorie di depositi non raggiunse il 3 per cento della consistenza al 1.o settembre e la diminuzione verificatasi durante il mese, a cagione dei versamenti eseguiti in misura assai rilevante, fu appena del 0,50 per cento della consistenza stessa.

La poca entità della diminuzione dei depositi delle Casse di Risparmio ordinarie nello scorso settembre acquista maggior rilievo dal confronto con le variazioni avvenute in ciascuna categoria dei depositi stessi nel corrispondente mese del 1913, durante il quale i depositi a risparmio diminuirono di Lire 5.153.490, i depositi in conto corrente di Lire 2.103.306 e solo i depositi su buoni fruttiferi aumentarono di Lire 1.597.375.

LE ULTIME DELLA CRONACA

Al Consiglio Comunale

L'inizio di questa sessione autunnale, o invernale che dir si voglia, è caratterizzata da una grande puntualità.

Anche la seduta odierna, come quella inaugurale, viene aperta non appena le lancette del grande orologio dell'aula — che è affollata di consiglieri se non di pubblico — segnano le ore 17.30.

Il segretario fa l'appello dei consiglieri.

Il sindaco dà lettura di una lettera di ringraziamento della signora Gatti per le condoglianze espressele dal Consiglio nella seduta precedente.

Si passa alla discussione della seguente interrogazione:

« Foschi e Leonardi desiderano conoscere per quale ragione, dopo un lungo periodo di istruttoria, le linee automobilistiche dell'Agro Romano richieste in concessione dal Comune, non si trovano ancora in condizione di poter essere sussidiate dallo Stato con gli stanziamenti dei fondi testè accordati dal Parlamento ».

L'assessore Orlando risponde che le linee automobilistiche sono state divise in due categorie: una urgentissima che occorre istituire al più presto, e le altre alle quali si provvederà man mano che sarà possibile.

Foschi dichiara di essere soddisfatto.

Si passa alla interrogazione Cochetti il quale « domanda quali provvedimenti intende prendere l'amministrazione a favore dei piccoli negozianti ed in ispecial modo di quelli dei quartieri popolari i quali mentre in ossequio alla legge sul riposo festivo tengono chiusi i loro negozi, si veggono danneggiati fortemente nei loro interessi dai commercianti girovaghi ».

L'assessore *Libotte* risponde che non è in facoltà del Comune di poter provvedere. Soltanto la Giunta provinciale amministrativa può decidere in merito al riposo festivo.

Essa peraltro ha più volte respinti i ricorsi che le sono stati presentati in merito, dall'amministrazione.

Aggiunge che si continuerà... a far ricorsi, ma purtroppo senza molta fiducia d'ottener nulla.

L'interrogante ringrazia.

Abbiamo ora una terza interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'amministrazione per sapere quali provvedimenti intenda prendere per reprimere gli eccessi a cui si abbandona la teppa in velocipide o in motocicletta, come le corse pazze, gli acrobatismi, la mancanza di lanternino, di campanello, e tutte le altre patenti violazioni dei regolamenti municipali, con continuo pericolo della incolumità cittadina. »

R. Ducci ».

Libotte risponde che è difficile provvedere a togliere l'inconveniente lamentato.

L'amministrazione ha fatto tutto il possibile per eliminarlo, istituendo apposite squadre di agenti, le quali dall'agosto ultimo scorso ad oggi hanno elevato in merito 3657 contravvenzioni...

Ducci ringrazia, raccomandando sempre maggiore vigilanza.

Ed eccoci ad una questione... spinosa: ancora la sistemazione di piazza Colonna.

Cesare Bazzani presenta infatti questa interrogazione:

« Mi pregio interrogare V. S. per sapere se allo stato attuale degli atti sia possibile ottenere dalla Società concessionaria per la sistemazione di piazza Colonna, una qualche miglioria nei rapporti della viabilità e in quelli della estetica edilizia ».

Il *Sindaco* risponde a Cesare Bazzani:

— Fino dalle nostre prime riunioni con i colleghi di Giunta ci preoccupammo della questione alla quale si riferisce la presente interrogazione per procurare di modificare il progetto, che, massime dal punto di vista della viabilità, ci parve infelicissimo. Come si legge nel verbale, unanimemente deplorammo di doverci trovare di fronte ad un contratto stipulato e perfezionato, tanto che ci dovemmo limitare a consacrare nel verbale stesso una dichiarazione che mi piace di ripetere qui in questa aula con la quale declinammo ogni responsabilità sulle conseguenze derivanti dall'esecuzione di quell'opera.

Ciò nulla meno, non trascurammo di tentare ogni mezzo per cercare di ottenere qualche miglioramento. Anche questa mattina, dalla ditta concessionaria, mi è stato presentato un progetto che corregge e forse migliora l'architettura, che presenterò al più presto alle Commissioni competenti.

Così, per il miglioramento della viabilità, che non è men grave questione di quella artistica, si stanno conducendo parimenti pratiche attive e trattative sulle quali però, appunto perchè in corso, prego il Consiglio di consentirmi per ora il maggior riserbo, rinviando la discussione a quando sarò in grado di portare proposte concrete.

Voglia pertanto il collega accontentarsi per il momento di queste mie dichiarazioni e gli basti sapere che della questione ci stiamo occupando con la maggiore alacrità e con il maggiore interesse.

Bazzani replica insistendo sulla necessità di non lasciare nulla intentato per ottenere le migliorie desiderate.

Il sindaco *Colonna* torna a ripetere che della questione l'Amministrazione si sta occupando con amore ed alacrità.

La seduta continua iniziandosi la trattazione dell'ordine del giorno che reca:

Deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, che si sottopongono alla ratifica del Consiglio.

Parecchie deliberazioni vengono approvate senza discussione.

Su quella relativa alla « Parziale riforma dell'organico dell'Ufficio tecnico », parla lungamente il consigliere *De Rossi* che dimostra la manifesta opportunità della riforma voluta dalla Giunta nel senso che nell'Ufficio tecnico siano diminuiti dodici posti d'ingegnere e aumentati 16 posti di aiutante.

Egli osserva però che la riforma non è sufficiente perchè in conseguenza di essa rimarranno ancora 49 ingegneri di fronte a 31 aiutanti: troppi generali, pochi soldati! Rivolge quindi una preghiera all'assessore del ramo perchè affretti lo studio di una più radicale riforma degli organi dell'Ufficio tecnico in corrispondenza alle effettive esigenze del servizio.

De Rossi nota inoltre che attualmente i disegnatori dell'Ufficio tecnico debbono spesso disimpegnare mansioni inferiori al grado cui appartengono e non corrispondenti ai titoli di cui sono forniti.

Il consigliere *Bruchi* osserva che sulla deliberazione mancavano gli estremi dell'urgenza e quindi la Giunta non poteva adottarla.

L'assessore *Pozzi* assicura al consigliere De Rossi che terrà conto della sua opportuna proposta.

Un dramma di M. Bermudez al Modernissimo Cinema

Con oggi al « Modernissimo Cinema » si proietta un nuovo interessantissimo programma: parte principale è la grandiosa « film » drammatica *La croce nera*, interpretata dalla celebre artista spagnuola Maria Bermudez.

Seguiranno: una scena comica esilarantissima e una « film » panoramica ».

Furto nella chiesa di S. Agostino

Il tipografo Guido Maggi di Marcellino, di 25 anni, romano, abitante in via del Consolato, 18, è stato sorpreso mentre nella chiesa di S. Agostino, salito sul piedistallo della statua della Madonna del Parto, stava staccando i gioielli della Madonna stessa.

Il sacrestano Giuseppe Colletti, accortosi di quanto il Maggi faceva, ha avvertito i carabinieri che si trovavano di servizio al Ministero della Marina e lo ha fatto arrestare.

Da un accertamento fatto dal brigadiere Longo è risultato che un bracciale nel quale erano infilati molti anelli, era scomparso. In seguito ad attive ricerche, è stato rinvenuto entro un confessionale un involto fatto con un fazzoletto di seta turchina, nel quale era il braccialetto e gli anelli rubati alla Madonna.

Il Maggi è stato inviato a Regina Coeli.

Grave investimento automobilistico
Un agente di P. S. ferito

Alle 18, in via Piemonte, angolo di via Sardegna, l'automobile della marchesa Dora Lanzetti-Testasecca, abitante al Corso d'Italia, è stata investita dalla automobile 55-7 che si trovava in prova.

Accanto allo *chauffeur* Giovanni Conti che guidava la vettura della marchesa, era l'agente in borghese Maurizio Gandolfi, il quale all'urto è caduto sulle rotaie del tram municipale. In quel momento una vettura tramviaria della linea U si avanzava a velocità regolare.

Il conducente ha messo in funzione il salvagente e così l'agente, che altrimenti sarebbe stato travolto sotto le ruote, si è potuto salvare.

Egli ha riportato ferite e contusioni che i sanitari del Policlinico hanno giudicato guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni.

L'automobile dell'on. Orlando investe uno studente

Nel pomeriggio, in piazza dell'Esquilino, l'automobile del Ministro di grazia e giustizia on. Orlando ha investito lo studente Fernando Terracina di 15 anni, da Jesi.

Il Terracina è stato accompagnato all'ospedale della Consolazione ove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 10 giorni.

Un operaio cade da una scala nell'aula della Camera

L'operaio stuccatore Romolo Rovetto, di 20 anni, romano, abitante in via Flaminia, mentre scendeva da una scala nell'aula della Camera dei deputati, è caduto riportando una ferita alla base emitoracica.

A San Giacomo è stato trattenuto in osservazione.

Nella R. Marina

I seguenti militari, dottori in medicina, sono stati contemporaneamente trasferiti nella Regia Marina col grado di sottotenente medico di complemento:

Papa, Lenza, Pellegrini, Monteduro, Rittano Doria e Andriulli.

Sono stati inscritti al Dipartimento marittimo di Napoli.

Il patronato scolastico

e la presidenza dell'assessore della P. I.

E' stato presentato al R. Provveditore agli studi per la provincia di Roma questo ricorso, che solleva una notevole questione legale:

« I sottoscritti, soci del *Patronato scolastico del Comune di Roma*, domiciliati in Roma ed elettivamente in Via Genova num. 33 presso il sig. avv. prof. Raffaele Ricci, presentano col presente atto formale ricorso alla S. V. Ill.ma contro le deliberazioni del Consiglio provvisorio del patronato scolastico di Roma, con le quali: fu stabilita al 15 novembre corrente la chiusura delle iscrizioni dei soci agli effetti della partecipazione alla votazione per la nomina di 10 consiglieri, che si determinò la votazione prima per il 29 novembre e poi per il 13 dicembre p. v., e ne chiedono, previa la sospensione, l'annullamento.

« Motivo del ricorso è la violazione dell'art. 27 del regolamento 2 gennaio 1913 n. 604, il quale tassativamente affida all'assessore del Comune per la P. I. la presidenza del Consiglio provinciale del Patronato scolastico; ora nonostante la mutazione avvenuta della Amministrazione comunale di Roma, il nuovo assessore della P. I. non ha assunta la detta presidenza, e questa è stata mantenuta dal prof. Gennaro Mondaini, non più assessore della P. I., non più componente della Giunta nè del Consiglio comunale.

Tale situazione rende nulli tutti gli atti compilati dal detto Consiglio, comprese le deliberazioni impugnate, dal giorno della nomina dell'attuale assessore della P. I. Nè si può ammettere neppure una eventuale delegazione dell'attuale assessore per la P. I., che ignorasi se intervenuta; ma che se anche vi fosse stata sarebbe illegale perchè delegazione delle dette funzioni non può ammettersi, e tanto meno poi in persona estranea alla Giunta ed al Consiglio comunale.

Prescindendo da ogni osservazione circa lo svolgimento dell'azione del detto Consiglio provvisorio si chiede per il suesposto motivo alla S. V. Ill'ma, in virtù dei poteri di vigilanza conferitile dalla legge:

1. La sospensione delle deliberazioni impugnate e della votazione indetta per il 13 dicembre 1914.

2. L'annullamento delle deliberazioni medesime.

3. Un formale invito all'Assessore della P. I. del Comune di Roma perchè assuma la presidenza suddetta a norma di legge.

Si fa in pari tempo noto alla S. V. Ill.ma che copia del presente ricorso verrà notificata a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione e all'Ill.mo sig. Assessore della P. I. per il Comune di Roma.

Roma, li 25 novembre 1914.

Avv. Riccardo Calderara — Avv. Enrico de Gaetani — Italo Foschi.

Per una interpellanza

Riceviamo:

Ho visto con piacere la interrogazione presentata dal consigliere comunale Tupini e la iniziativa presa dalle Associazioni cittadine per ottenere che da tutti i consumatori siano sempre preferiti i prodotti nazionali a quelli esteri.

E me ne compiaccio altamente sperando, che questo riesca a risvegliare la coscienza nazionale e la fiducia nella nostra potenzialità industriale, che è certamente molto superiore a quella che generalmente si crede da tutto il pubblico grosso e fine. Non è raro infatti di veder fare le più alte meraviglie con i segni della maggiore incredulità e sfiducia, quando si asserisce che un dato prodotto è perfettamente nazionale.

E' forse possibile che la tal cosa si sappia e si possa fare in Italia? E quanti prodotti nostri ottimi vengono ogni giorno scartati perchè italiani ed accettati poi quando si presentano sotto marca estera?

Ed il buon esempio dovrebbe partire dalle Amministrazioni pubbliche e private le quali a somiglianza di quanto si fa all'estero dovrebbero richiedere ai loro fornitori merce esclusivamente italiana.

Si vuol sapere invece che cosa avviene comunemente anche in molte grandi Amministrazioni Pubbliche?

Si chiedono prima i prezzi e i campioni a tutte le Case fornitrici estere e nazionali poi si fanno conoscere alle Case estere i prezzi offerti dalle Case nazionali perchè esse abbiano la possibilità di ridurre le offerte e restare perciò padroni del campo. E questo avviene perchè le Case estere, specie quelle tedesche vogliono battere a *qualunque costo* la concorrenza delle nostre industrie anche a costo di perdere purchè l'industria italiana non prosperi.

In ogni caso poi anche quelle Amministrazioni che dicono di preferire il prodotto dell'industria nazionale si vergognerebbero di trattare esclusivamente con Ditte italiane ed in ogni caso vogliono interpellare anche le Ditte estere.

Ora sarebbe utile anzi necessario che si faccia una grande propaganda a favore dei prodotti nazionali e si persuadano tutti i consumatori e tutte le Amministrazioni pubbliche e private grandi e piccole che quando anche dovessero pagare un prezzo leggermente superiore per avere il prodotto nazionale questo piccolo sacrificio individuale si riverserebbe esclusivamente a beneficio della grande collettività, facendo restare in Italia tanto denaro che altrimenti emigrerebbe ed assicurando tanto lavoro ai nostri operai.

Avanti dunque e perseverino il consigliere Tupini e le Associazioni nella loro buona iniziativa.

Di lei dev.mo

Osvaldo Pardo.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Provincia Romana

Frosinone

PER I LOCALI SCOLASTICI

Nella nostra corrispondenza del 17 corr. occupandoci della questione dei locali scolastici, adibiti per le femmine, facemmo rilevare la insufficienza e deficienza igienica degli stessi, e lodammo il provvedimento dell'ispettore scolastico cav. Ponzano, il quale saviamente aveva disposto che per la stagione invernale e fino a che i locali di via Cavour non fossero stati messi in condizioni igieniche tali da non compromettere la salute delle maestre e delle bambine, le scuole si dovevano avvicendare tutte nei locali Vivoli, pieni di aria, di luce di sole. Per una diecina di giorni tale ordine fu rispettato e tutto procedeva regolarmente, ma non si sa perchè, l'altro giorno, in assenza dell'ispettore prof. Ponzano, fu dato ordine che le scuole tornassero nella scuola-grotta di via Cavour.

Le maestre con le alunne vi si recarono, ma visto che dalle pareti veniva giù acqua, disertarono dalla scuola.

Dato lo stato attuale dei locali, è urgente provvedere, o facendo rimanere provvisoriamente tutte le scuole nel palazzo Vivoli, oppure prendere a pigione qualche nuovo locale, se non del tutto comodo, almeno igienico, che non possa cagionare alle alunne ed alle maestre artritismo e polmoniti. E poi non si comprende il perchè le scuole maschili devono essere tutte nei locali Vivoli, e le femminili sparse qua e là ed in locali indecenti, antigienici. E' ciò in attesa del meglio del... famoso edificio scolastico, che è e rimarrà sempre in stato embrionale di progetto.

Auguriamoci che il Provveditore agli studi di Roma s'interessi vivamente della cosa.

Frascati

MUTUALITA' AGRARIA

Riceviamo:

« Nel dare resoconto della mia conferenza a Frascati su « la mutualità nell'organizzazione degli agricoltori » l'egregio corrispondente pone questa domanda: « Perchè non si pensa ad una Mutua per la grandine? » Rispondo subito che il « Comitato nazionale per la mutualità agraria » da tempo sta preparando tutto l'occorrente per dare opera ad una seria organizzazione di mutualità contro i danni della grandine; ora sta ultimando le difficili pratiche per avere la garanzia della riassicurazione non è possibile pensare a « mutue grandine » a circoscrizione limitata. Dopo ciò gli agricoltori di Frascati come delle altre parti del Lazio verranno invitati ed aiutati ad organizzarsi anche per l'assicurazione contro i danni della grandine. — Mario Casalini ».

Montefiascone

INSEGNANTE FESTEGGIATO

Con decreto reale fu concessa la medaglia d'oro e l'attestato di benemerenza a questo maestro elementare sig. Odoardo Golfarelli per compiuti otto lustri di lodevole insegnamento, e il 22 novembre, se ne fece la consegna solenne nella sala del nostro Municipio.

Quando si sappia che il Golfarelli, valoroso garibaldino decorato più volte al valor militare per le sue eroiche gesta sulle balze del Trentino, per 4 anni ha vissuto in questa città dando tutto sè stesso all'insegnamento tanto modesto ma tanto importante e nobile nelle scuole elementari, non limitandosi solo ad inculcar nelle teneri menti dei fanciulli le prime nozioni del sapere, ma sforzandosi di imprimer loro con un continua, paterna ma ferma morale il sentimento dell'onestà e della probità; quando si sappia che l'anno d'insegnamento passato sotto di lui da tante generazioni di noi Falisci, ci è rimasto impresso come un grato ricordo e come un continuo monito per ben vivere; quando si sappia che la sua persona è una delle poche che al suo passaggio raccolga il saluto spontaneo deferente di tutti, poveri e ricchi, contadini ed operai, che egli mai si interessò di affari estranei alla sua scuola, mai partecipò a dispute cittadine, mai prese parte a lotte di partito, si può ben immaginare che quella di ieri non fu una cerimonia di circostanza, ma una dimostrazione imponente spontanea generale di stima, di ammirazione, di affetto che l'intera cittadinanza tributò all'amato maestro.

E ben parlò di lui il nostro sindaco sig. Oreste Borghesi.

Avvenuta la consegna della medaglia e di una catena d'oro da orologio con dedica, dono dei locali colleghi, parlarono applauditissimi, il prof. Benini direttore delle scuole elementari di Viterbo, il maestro Nicola Penna, il prof. Mattioli presidente dell'Unione Magistrale del circondario. In ultimo il festeggiato ringraziò, ed alle note dell'inno di Mameli, che per cura del prof. Festa fu cantato da circa 200 alunni con accompagnamento del concerto cittadino, la indimenticabile cerimonia ebbe termine.

Erano intervenuti, oltre l'amministrazione comunale al completo, il pretore avv. Marzucchelli, il capitano dei RR. CC. tutti gli altri impiegati civili, i professori della Scuola tecnica, le scolaresche, le rappresentanze con bandiera dei circoli « Falisco e Juventus », della Cooperativa agricola, della Croce Verde, della Società degli Addannati, dell'orto, degli artisti, dei piccoli agricoltori.

Aderirono con telegrammi il r. provveditore agli studi, l'ispettore e vice ispettore scolastico, il sig. oberto Magrelli, il dott. Bocchetti e tanti altri di cui mi sfugge il nome.

La folla ebbe il suo epilogo in un banchetto di ottanta coperti.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Miserabile! miserabile! — urlò il conte levando le braccia in un gesto di supplicazione.

— Ed ecco per il mio capitano!

Un secondo pugnale vibrò nella mano sinistra, trapassata da parte a parte, nel momento in cui dopo il periodo di smarrimento tentò di afferrare la rivoltella.

Gaetano di Charancenay vide la morte vicina. Levò la testa al cielo cercandovi un soccorso che la terra gli rifiutava.

— E questo per la povera Fiore di Thè!

La lama venne a trapassargli il fronte fra le sopracciglia, frantumò l'osso frontale e penetrò nel cervello!

Gaetano si abbattè all'istante con le braccia in croce.

— Conto regolato, tranquillità! — fece calmamente Ti-Lao. — Signor Tigre farà più male a nessuno!

Il boy saltò nell'altra barca, tagliò netto la corda che teneva quella dell'assassino, e con un colpo di piede la lanciò nella corrente. Nello stesso tempo partiva per Parigi il tramway che doveva portare via colui che cercava la vita libera e avventurosa in attesa del giorno della vendetta e del trionfo sui suoi nemici.

Ben presto il lugubre fardello si perdette alla deriva sotto il bacio della luna.

✦ ✦ ✦

Ti-Lao lavò i pugnali rimastigli, li rimise nella cintura di seta, poi, risalita la riva, s'incamminò lesto nella strada dei salici.

Aprì il suo bel ventaglio d'argento e oro ed estratte di seno le due farfalle di carta, diede loro il volo; non impresse loro la graziosa danza abituale, ma una corsa folle, precipitosa, sfrenatamente giocosa.

Le farfalle volavano a grandi sbalzi, fendendo l'aria come treccie bianche, e Ti-Lao assiduamente le seguiva.

Percorsero la lunga salita da Port-Marly al Moulin-Bleu in qualche minuto. Volavano, volavano ebbre di celerità, quasi trepidanti d'impazienza di annunziare la sbalorditiva notizia.

✦ ✦ ✦

Era già un'ora del mattino; e gli ospiti del castello non s'erano ancora coricati. Si scambiavano tristamente le loro impressioni, commentando con trepidanza la fuga del miserabile, creatore di tutte le loro miserie, temendone delle nuove e rimproverandosi di non essere stati sufficientemente rigorosi. Quando Beatrice che usciva di tanto in tanto per vegliare il sonno del piccolo Pietro rientrò tutta agitata.

— Lì giù, nel vestibolo, c'è qualcuno che canta e danza — diss'ella.

— Vado a vedere — disse Eriberto.

Egli aveva appena aperto la porta quando le due farfalle bianche entrarono nella sala ed andarono ad urtarsi contro il soffitto per posarsi sulle spalle dell'ex-ufficiale di marina.

Ti-Lao le seguiva.

Danzava freneticamente, agitando le gambe e le braccia in contorsioni comiche, e cantava a voce stridula.

— Che significa questo? — gli domandò Eriberto con severità facendo volar via le farfalle.

— Oh! non scacciar farfalle, mio capitano, esse portano grande notizia, buona notizia.

Le farfalle volteggiavano ora ed andavano dagli uni agli altri sfregando le loro ali alle orecchie di Ti-Lao.

— Farfalle dicono secreto, — fece il giovane annamita.

— Qual'è dunque questo segreto? Rivelalo!

Allora Ti-Lao si mise a cantare a tutta gola:

Signor Tigre è partito
E' partito signor Tigre per il Gran Fiume
L'acqua andava, e correva e lo portava lungi.
Suoi denti non morderanno più!
Suoi artigli non graffieranno più!
E la notte!... e la notte!
e la notte!
passando nella jungla,
non s'avrà più paura dei suoi occhi di fuoco,
brillanti come la pietra che dà la morte.
Signor Tigre è partito.
E' partito signor Tigre per il gran Fiume!

Tutti l'ascoltavano con curiosità dolorosa. Essi credevano comprendere, ma non osavano credere a ciò che comprendevano.

Quella strana allegrezza significava essa realmente, così come a loro pareva, che il loro nemico era lontano, fuori della possibilità di nuocere.

— Infine — disse Eriberto — parla chiaramente. Chi è questo signor Tigre?

Ti-Lao si meravigliò della domanda.

— Signor Tigre, nemico mio capitano; lui colpito testa voi, e ammazzati compagni e me e povera Fiore di Thè, e rubato piccolo Pietro.

— Come dunque è partito pel grande Fiume? — disse il marchese.

— E' stato verso Fiume, là in giù! e con la mano segnava la vallata della Senna — E' disceso battello, battello andato mezzo Fiume: Fiume preso battello e portato lontano, lontano... non ritornerà più.

Una leggera contrazione agitò tutte le fisionomie.

— Per la paura di essere inseguito si sarà salvato nella Senna — disse Giacomo Verneuilles.

— Lui non salvato, lui morto.

Un fremito scosse gli astanti.

— Morto! come? parla — insistè Eriberto.

Ti-Lao lo guardò con esitazione e timore.

— Io non sono donna — disse infine — io avere regolato conto con lui: Ti-Pho, Thing-Phoug, Keming, Lou-Thi, Nu-Naos, tiratori annamiti, buoni compagni miei e vecchio Dê-Thien, capo Monghi e Fiore di Thè tutti morti ammazzati!

Poi ancora colpito mio capitano.

Totale sette... dunque io gettato sette colpi di pugnale ed io contento. Essi vendicati e signor Tigre più mai fare male mio capitano.

Dapprincipio regnò uno stupore generale, poi tutti i timori scomparvero da quelle fronti qualche minuto prima tanto rabbuiate.

Il marchese disse infine:

— Gaetano di Charancenay è morto: ma la sua memoria ci salva e nessuno dei suoi parenti s'è sporcato le mani nel suo sangue. Dio sia lodato!

Il venerando uomo si ritirò estenuato da tante emozioni, e la famiglia Verneuilles riprese la strada delle Ortensie.

Giacomo disse allora a sua madre e ai Marsani:

(Continua).